



CONFINDUSTRIA CATANIA

RASSEGNA STAMPA

22 DICEMBRE 2021

CONFINDUSTRIA SICILIA

SICILIA SIRACUSA	22/12/2021	12	Intervista a Diego Bivona - Bivona: Un sogno chiamato energia <i>Laura Valvo</i>	3
REPUBBLICA PALERMO	22/12/2021	6	Aeroporti in vendita il business dei cieli che vale 1,5 miliardi = AAA vendesi aeroporto Su Palermo e Catania partita tra affari e potere <i>C. R.</i>	5

SICILIA POLITICA

MATTINO	22/12/2021	7	Intervista a Nello Musumeci - Serve una scelta: dei vaccini l'unica strada <i>C D F</i>	7
SICILIA CATANIA	22/12/2021	6	Sindaci, terzo mandato da estendere ai comuni fino a 15mila abitanti = Ars, idea di terzo mandato ai sindaci <i>Giuseppe Bianca</i>	9
SICILIA CATANIA	22/12/2021	10	Regione, aiuti all'editoria <i>Redazione</i>	10
SICILIA CATANIA	22/12/2021	10	Energia, il tesoro del Mezzogiorno <i>Michele Guccione</i>	11
SICILIA CATANIA	22/12/2021	10	Infrastrutture, dal " Pnrr " assegnati alla sicilia 3,4 miliardi <i>M. G.</i>	12
SICILIA CATANIA	22/12/2021	12	Inchiesta fake credits inventia giudizio = Inchiesta Fake Credits venti rinvii a giudizio 1 udienza a ottobre <i>Orazio Provini</i>	13
SICILIA CATANIA	22/12/2021	23	Boccata d `ossigeno per il Comune oltre 1 milione erogato dal Governo <i>Mario Grasso</i>	14
REPUBBLICA PALERMO	22/12/2021	6	Ars, rebus tagli per la coalizione divisa dieci milioni tolti ai Comuni: è scontro <i>M. D.p.</i>	15

SICILIA ECONOMIA

SICILIA CATANIA	22/12/2021	12	Udienza Gip: l'abbreviato per 12 su 15 <i>O. P.</i>	16
SICILIA CATANIA	22/12/2021	16	Rifiuti, situazione ormai insostenibile <i>Redazione</i>	17
SICILIA CATANIA	22/12/2021	20	Facciamola arrivare a bronte e randazzo = La metropolitana non si fermi ad Adrano Facciamola arrivare a Bronte e Randazzo <i>Redazione</i>	18
SICILIA CATANIA	22/12/2021	22	La camera approva emendamento le agevolazioni per i comuni colpiti <i>Redazione</i>	20

SICILIA CRONACA

GIORNALE DI SICILIA	22/12/2021	11	Manovrina all `Ars, 10 milioni in meno di fondi per i Comuni L `ira dell `Anci: bilanci da rifare = Palma, incendio in casa: muore bimba di due anni <i>Paolo Picone</i>	21
---------------------	------------	----	---	----

PROVINCE SICILIANE

SOLE 24 ORE	22/12/2021	16	Pnrr, il governo incassa l'ok della Camera sul decreto <i>Celestina Dominelli</i>	22
QUOTIDIANO DI SICILIA	22/12/2021	3	Pubblica amministrazione Agenzia Demanio, in Sicilia quattro immobili a bando = Agenzia demanio, in Sicilia quattro immobili a bando <i>Redazione</i>	23
ITALIA OGGI	22/12/2021	30	Mance per oltre 400 mln di euro <i>Giulia Provino</i>	25
GIORNALE DI SICILIA	22/12/2021	11	Energia, diventano sessanta i componenti in commissione <i>A. Gio.</i>	27
REPUBBLICA PALERMO	22/12/2021	9	Il virus frena il turismo i siciliani non partono chi lo fa resta nell'Isola <i>Irene Carmina</i>	28

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	22/12/2021	2	180 giorni per pagare gli atti notificati fino a marzo = Cartelle, 180 giorni per	30
-------------	------------	---	---	----

Rassegna Stampa

22-12-2021

			pagare gli atti notificati fino a marzo <i>Redazione</i>	
SOLE 24 ORE	22/12/2021	2	Stop alla tassa sui tavolini per il primo trimestre 2022 = Niente tassa sui tavolini per i primi tre mesi 2022 anche per gli ambulanti <i>Redazione</i>	31
SOLE 24 ORE	22/12/2021	2	AGGIORNATO Primo sì alla manovra, le ultime novità Così cambiano i bonus per la casa = Fisco, lavoro, scuola e imprese: il Senato ritocca la manovra da 32 miliardi <i>Marco Mobili</i>	32
SOLE 24 ORE	22/12/2021	2	Sospensione ripetibile nel bilancio del 2021 = Pir alternativi, proroga per gli investimenti Tetto del bonus al 10% <i>Redazione</i>	37
SOLE 24 ORE	22/12/2021	2	Proroga di due anni: stretta Iva dal 2024 = Congelata fino al 2024 la stretta Iva sul terzo settore <i>Redazione</i>	38
SOLE 24 ORE	22/12/2021	2	Stop a termini e adempimenti nel caso di malattia = Salta il fondo sfratti ma arrivano 10 milioni per gli immobili occupati <i>Redazione</i>	39
SOLE 24 ORE	22/12/2021	3	Ape sociale più facile per edili e ceramisti = Ape sociale, diventa più agevole l'accesso per edili e ceramisti <i>Redazione</i>	40
SOLE 24 ORE	22/12/2021	3	Nuovi limiti e multe per chi non paga l'indennità = Arriva la stretta: limiti nell'utilizzo e multe per chi non paga l'indennità <i>Redazione</i>	41
SOLE 24 ORE	22/12/2021	5	Cambia il calendario del 110%, il bonus facciate scende al 60% <i>Marco Mobili</i>	42
SOLE 24 ORE	22/12/2021	6	L'Ance scrive a Draghi: Con le gare sottocosto bloccati i lavori Pnrr <i>-g Sa</i>	44
SOLE 24 ORE	22/12/2021	8	Nuovi record per luce e gas Volano i costi industriali (22%) = Il gas vola, nuovi record di prezzo <i>Sissi Bellomo</i>	45
SOLE 24 ORE	22/12/2021	9	Intervista a Hu Kun - Zte conferma 1 miliardo d'investimenti in Italia = Zte, 1 miliardo per l'Italia: Scommettiamo sul Paese <i>Andrea Biondi</i>	47
SOLE 24 ORE	22/12/2021	28	La grande impresa apre (da sola) sulla rappresentanza = Così l'industria apre (da sola) la strada sulla rappresentanza <i>Giorgio Pogliotti</i>	50
CORRIERE DELLA SERA	22/12/2021	12	Superbonus, l'intesa sblocca la manovra Via i vincoli su villette e seconde case <i>Andrea Ducci</i>	52
CORRIERE DELLA SERA	22/12/2021	35	Intervista a Alessandro Profumo - Profumo: Leonardo vuole essere leader = Leonardo vuole essere leader Ma l'Italia deve fare una scelta <i>Daniele Manca</i>	54

POLITICA

REPUBBLICA	22/12/2021	9	Quirinale sei leader in cerca di un presidente = Quirinale Sei leader in cerca di un presidente <i>Giovanna Giovanna Vitale Vitale</i>	56
------------	------------	---	---	----

**Il dossier****Aeroporti in vendita
il business dei cieli
che vale 1,5 miliardi**di **Claudio Reale**

● a pagina 6



AAA vendesi aeroporto Su Palermo e Catania partita tra affari e potere

Il dossier

Nei cieli di Sicilia si combatte una guerra da un miliardo e mezzo. Ed è una guerra di soldi e di potere: la privatizzazione dei due principali scali dell'Isola, Fontanarossa e Punta Raisi, passa infatti da un braccio di ferro fra esponenti politici e dagli appetiti delle grandi cordate internazionali, ma anche dall'esigenza della pubblica amministrazione di fare cassa mettendo sul mercato i propri gioiellini. Con un rischio, però: la cessione, infatti, arriva in un momento di crisi per gli aeroporti di tutto il mondo, e il timore degli operatori (e dei sindacati, che già rumoreggiano) è che il risultato sia di fatto una svendita delle quote.

Effetto domino

La trincea più recente è quella dell'aeroporto di Palermo. Il Comune ha inserito la cessione delle proprie quote, il 31,5 per cento abbondante della società di gestione Gesap, nel piano di riequilibrio presentato lunedì dal sindaco Leoluca Orlando. Il valore inserito a bilancio è quello nominale, meno di 22 milioni, ma il dato è bugiardo: la Camera

di commercio, che detiene il 22,8 per cento del capitale sociale, aveva stimato il valore reale della propria partecipazione, quello cioè che il mercato sarebbe disposto a versare per acquisirla, in 100-150 milioni. La quota del Comune di Palermo, secondo questi calcoli, potrebbe valere anche 200 milioni: il punto è che la mossa di Palazzo delle Aquile provocherebbe un effetto domino, con la Camera di commercio che seguirebbe a ruota e la Città metropolitana di fatto messa all'angolo e costretta dunque a cedere il suo 41,3 per cento. Il motivo è presto detto: se un privato acquisisse le quote di Comune e Camera di commercio, controllerebbe il 54 per cento dell'aeroporto e potrebbe dunque disporre aumenti di capitale a cui l'ex Provincia non potrebbe aderire per carenza di fondi, finendo fagocitata. Tanto varrebbe, quindi, vendere subito.

Il momento sbagliato

Sul mercato, dunque, potrebbe finire il controllo quasi totale di Gesap. Ma il momento non è considerato propizio: Punta Raisi ha scalato le

classifiche degli aeroporti italiani,

ma la congiuntura è sfavorevole per tutti gli scali e l'ultimo bilancio, quello dell'*annus horribilis* per i viaggi provocato dalla pandemia, è in rosso. «Siamo passati da 7 milioni di utile a 7 milioni di perdita 2020 – sbuffa

fa Alessandro Albanese, presidente della Camera di commercio e vice di Gesap – Non è il momento per vendere. Ovviamente siamo favorevoli alla privatizzazione, che renderebbe la società più veloce sul mercato

internazionale, ma è assurdo farlo ora. Sette anni fa Camera di commercio e Comune avevano firmato un accordo per farlo. Non dovevamo perdere questi anni». Se non al-



Peso: 1-2%, 6-50%

tro, però, i tempi saranno lunghi: l'operazione ha un orizzonte temporale almeno triennale, con un percorso che passa prima dalla nomina di un advisor.

Avamposto Catania

A fare da apripista, del resto, ci ha già pensato Catania. Fontanarossa ha avviato la *road map* l'anno scorso: finora sono stati scelti l'advisor legale (lo studio Gianni&Origoni, con affidamento della pratica a Eugenio Grippo) e quello tecnico (Steer), e nei prossimi giorni il consiglio di amministrazione della società di gestione Sac bandirà la gara per quello finanziario. I toni sono prudenti – «L'assemblea dei soci ha dato mandato agli advisor di individuare il percorso migliore per poi valutare se procedere con la privatizzazione», scandisce l'amministrato-

re delegato Nico Torrisi – ma la volontà politica c'è tutta: la Camera di commercio di Siracusa, Ragusa e Catania, che controlla il 61,2 per cento delle quote della Sac, ha già espresso la volontà di vendere e ha stimato in un miliardo il valore del cento per cento delle quote. Il punto è che proprio sulla Camera di commercio si gioca un'altra sfida politica: l'ex ministra siracusana Stefania Prestigiacomo sta cercando infatti di sganciare a colpi di leggi la Camera di commercio di Catania da quelle di Ragusa e Siracusa, per far confluire queste ultime in una supercamera con Caltanissetta, Trapani ed Enna. L'operazione si scontra però con le resistenze bipartisan dei sindaci interessati (Peppe Cassì, Francesco Italia, Roberto Gambino, Francesco Miccichè, Giacomo Tranchida e Maurizio Dipietro). Sullo sfondo si cela proprio lo scontro per mettere le mani

sull'aeroporto, e dunque sulla privatizzazione: oggi la questione sarà affrontata in un vertice convocato dall'assessore Mimmo Turano, ma la disfida dei cieli è già cominciata. Ed è su quella che si giocano potere, soldi e influenze future. Anche in chiave elettorale. – **C. r.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Comune di Palermo vuole cedere le quote Gesap. La Sac ha avviato già la privatizzazione
Un match che vale 1,5 miliardi: in campo grandi cordate e politica



▲ Sac Nico Torrisi



▲ Gesap Alessandro Albanese

Sul mercato

Lo scalo di Fontanarossa del quale è stata avviata la privatizzazione



Peso:1-2%,6-50%

Intervista/2 **Nello Musumeci**

«Serve una scelta: l'obbligo dei vaccini è l'unica strada»

► Il governatore della Sicilia: ora serve maggiore chiarezza, lo Stato assuma la decisione coraggiosa

Nello Musumeci, presidente della Regione Sicilia, ha le idee chiare su come arginare la nuova ondata della pandemia.

Presidente Musumeci, pensa che rendere obbligatoria la vaccinazione sia l'unica strada per uscire dall'emergenza?

«Penso di essere stato il primo presidente di Regione a invocarla e non credo esistano dubbi di costituzionalità, come hanno evidenziato molti giuristi a partire dal professore Cassese. Credo sia anche la giusta risposta a chi ha dubbi sulla vaccinazione o sul green pass, sostenendo che fino ad oggi sia proprio lo Stato a non aver fatto chiarezza, assumendosi la responsabilità di una scelta coraggiosa».

Vietare la possibilità di utilizzare i tamponi per accedere a qualsiasi attività sociale potrebbe essere un'altra soluzione?

«Sul piano comunicativo e organizzativo mi sembra un azzardo. Se invociamo la vaccinazione, rendere più forte nell'immagine il tampone obbligatorio fornisce un argomento a chi non vuole vaccinarsi. Darei invece maggiore disponibilità a fare i tamponi gratuitamente per tutti coloro che ritengono di sottoporsi periodicamente ai controlli. E servono anche risorse adeguate da parte dello Stato. Più del green pass, mi ha sempre convinto l'introduzione dell'obbligo vaccinale, quantomeno per le categorie che operano nei servizi pubblici essenziali».

La politica è troppo condizionata, nelle scelte, dalle tesi degli scienziati?

«La politica deve assumersi responsabilità, ma nel corso di una emergenza sanitaria chi segna la linea deve essere la scienza. Semmai, la politica dovrebbe mettere in campo strumenti di sostegno e non sempre in questi due anni lo ha fatto. Se penso ai ristori irrisori per le imprese o alla mancanza di risorse adeguate per la sanità, vedo una

denuncia ferma delle Regioni - a prescindere dalle appartenenze - che non sempre è ascoltata. Diciamo una grande verità: senza il ruolo propositivo delle Regioni tutto sarebbe stato più difficile».

Mascherine, divieti di assembramenti, green pass: sono i soli strumenti possibili di prevenzione?

«Da settimane ho disposto, con ordinanza, mascherine all'aperto e controlli agli ingressi sull'isola. Sa cosa mancano? I controlli. E questi sono di responsabilità dello Stato, che invece adotta circolari in cui scrive che le ordinanze dei governatori non devono essere presidiate dalla forza pubblica. Possiamo

disporre tutte le misure di comunità che vogliamo, ma se nessuno controlla dobbiamo continuare ad affidarci solo ai cittadini».

La variante Omicron alimenta nuove incertezze?

«In Sicilia abbiamo

sequenziato nei nostri laboratori diversi casi, nessuno oggi ha bisogno di cure ospedaliere. La sensazione è quella di una crescita nei numeri dei positivi che non si accompagna, tuttavia, ad una maggiore complessità di gestione dei contagiati, specie se vaccinati. Ma la crescita dei casi può diventare faticosa da gestire e per questa ragione invito sempre i miei concittadini alla vaccinazione e alla prudenza».

Con la proroga dello stato di emergenza, le Regioni continueranno a decidere in autonomia sulle restrizioni. Condivide questa scelta?

«Sì, perché ogni contesto regionale è caratterizzato dalle proprie specificità. Tuttavia, auspico anche la graduale trasformazione della emergenza in gestione ordinaria, con provvedimenti legislativi che intervengano a disciplinare le questioni esistenti, senza bisogno di ricorrere ad ulteriori prolungamenti dello stato di emergenza nazionale che, dopo tutti questi mesi, fatica a giustificarsi oltre il 30 marzo».

Ancora valido il sistema



Peso: 30%

**delle colorazioni regionali?**

«Non mi ha mai convinto più di tanto, ma è stato uno strumento utile per fare capire ai cittadini lo stato di avanzamento dell'epidemia. Lo scorso gennaio, a prescindere dalle colorazioni nazionali, ho adottato un provvedimento di maggiore contrasto perché lo ritenevo necessario. Solo una regola, mi

piace ribadirlo, deve orientare le nostre scelte: la sicurezza dei cittadini alla luce delle indicazioni della scienza. Anche per questo mi riconosco nelle recenti parole del presidente Mattarella».

g.d.f.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**DALLE REGIONI
INTERVENTI PREZIOSI
CONTRO ASSEMBRAMENTI
E CON LE MASCHERINE
MA DALLO STATO
ZERO VERIFICHE**

**SÌ A TAMPONI, ANCHE
GRATUITI, MA SOLO
PER CONTROLLI PERIODICI
AI FINI DEL CERTIFICATO
DIGITALE CONTI SOLO
LA VACCINAZIONE**



Peso: 30%

Bivona: «Un sogno chiamato energia»

LAURA VALVO

Non sarà la pandemia a impedire all'industria siracusana di guardare con più serenità al futuro, dal momento che il suo presidente Diego Bivona si dice ottimista (con moderazione) e chiude l'anno col segno più.

«Questi anni hanno consentito da una parte di prendere coscienza - e non parlo solo del territorio siracusano - dell'importanza e del ruolo fondamentale che esercita il polo industriale con la produzione di servizi essenziali prodotti anche durante il lockdown. Aziende che hanno dimostrato di essere solide e resistenti, che non solo non hanno mai licenziato, ma non hanno fatto neanche ricorso alla cassa integrazione. Una continua operatività, la dimostrazione che le imprese che hanno sopportato questo periodo hanno solidità economica nonostante il fatturato dai 12 miliardi di euro l'anno sia passato nel post pandemia a 7 miliardi, quindi grosse penalizzazioni economiche che hanno comportato una perdita di 500 milioni di euro per tutto il polo industriale, cifra poi ripianata dagli azionisti. Anche se faticosamente, questa capacità di sopportare una crisi così grave dovrebbe riscuotere nel territorio una grande fiducia in quelli che possono essere gli strumenti di cui dispone il polo industriale per affrontare una perniciosa fase post pandemia».

L'emergenza sanitaria accelera gli effetti della transizione energetica?

«La transizione ecologica è un punto fondamentale dibattuto su scala internazionale per gli effetti climatici a cui dobbiamo rispondere con misure già previste. Con la pandemia si è registrata una accelerazione, come se ci potesse essere una maggiore possibilità di fare quel salto dall'utilizzo dei combustibili fossili a quelli delle fonti alternative - eolico, fotovoltaico - che di fatto ancora non c'è».

Quali gli ostacoli?

«La nostra incapacità di cogliere le opportunità che vengono dalle sovvenzioni, per problemi di lungaggini burocratiche e soprattutto per un fatto culturale che ci contraddistingue: ci opponiamo e poniamo ostacoli a chiunque ha voluto investire in questi anni nel territorio. Il Pnrr per noi rischia di trasformarsi da opportunità importantissima per i grossi fondi previsti a un disastro».

Perché?

«Da una parte l'accelerazione di fare presto le conversioni che le aziende si sono impegnate a fare, dall'altra l'incapacità di una comunità, di un territorio, di un Paese di agevolare questi percorsi di conversione. Cosa può succedere? Che il Pnrr - 83 milioni di euro per il Sud, anche l'Europa si è convinta che è una grande risorsa - non basti a far cogliere l'opportunità di operare, con la conseguenza di aumentare il divario tra Nord, più attivo e meno rissoso, e Sud, per affrontare le grandi problematiche. Il nostro domani è messo in seria crisi».

Un'analisi severa la sua, ma il riconoscimento dell'Area di crisi industriale complessa non rappresenta comunque una svolta?

«Dobbiamo guardare in positivo è vero, e superare la fase del piagnisteo. Quando parlo di resilienza mi riferisco alla nostra capacità di impresa, di investire nonostante tutto e tutti. Proveniamo da 15 anni di cultura anti industriale. Oggi che è stata superata questa fase e si è nella consapevolezza di agevolare questi processi, abbiamo le aziende pronte ad investire ben 3 miliardi di euro. Finalmente abbiamo convinto la Regione di tutte le fake news che sono state alimentate e che hanno ammalato i nostri precedenti presidenti della Regione. Ma bisogna avere la capacità di cogliere nei tempi le agevolazioni per poter fare gli investimenti, l'alternativa altrimenti è chiudere».

«Urgente creare i presupposti perché le aziende tornino a investire. Il Pnrr un'occasione irripetibile per realizzare le infrastrutture, soprattutto logistiche. In questi due anni si giocherà una partita vitale per l'economia»

«L'area di crisi industriale complessa è importante da un punto di vista formale perché riconosce che c'è un problema»

Siamo dunque in una fase in cui bisogna scegliere?

«Investimenti senza indugiare, tre miliardi di euro e abbiamo la possibilità di fare un balzo enorme perché non sono soldi che vanno soltanto alle grandi imprese, basti pensare che ci sono circa 15 mila famiglie che gravitano attorno ai cinquemila addetti delle imprese. C'è un mondo che dovrebbe essere maggiormente attivo per promuovere questa fase di transizione. L'area di crisi industriale complessa è importante da un punto di vista formale perché riconosce che c'è un problema, ma dal punto di vista

sostanziale non è la definizione di area di crisi che può dare quelle risposte e assicurazioni alle imprese chiamate ad investire qui. Guardiamo con ottimismo il provvedimento del governo come punto di lancio, ma ci vogliono atti concreti che impegnano gli imprenditori - che ricordiamoci non sono locali (hanno altre imprese in aree dove non ci sono i vincoli che abbiamo in Europa) - a investire. Dobbiamo convincerli con le nostre politiche e con un accordo di programma, con priorità convergenti tra Regione, Governo, forze imprenditoriali e sociali per portare avanti questo progetto».

Il sogno industriale insomma continua.

«Di recente abbiamo festeggiato i 70 anni di un'azienda. Qui abbiamo un patrimonio di conoscenza, professionalità ed esperienza che non possono essere distrutte dall'oggi al domani. Dobbiamo utilizzare quel che di buono abbiamo e si chiama competenza umana. Oggi siamo nella fase della grande innovazione dove ci sono nuove tecnologie e energie da fonti alternative, un mondo che si sta evolvendo che può essere sfruttato da chi si è sempre mosso nel campo dell'energia (eolico, solare, l'energia dai moti ondosi del mare). Il petrolio durerà ancora per 50 anni almeno, ma le nuove fonti di energia saranno il nostro futuro prossimo».



Peso: 79%



Diego Bivona, presidente di Confindustria Sicilia e a destra Nello Musumeci, presidente della Regione



Peso:79%

**LA PROPOSTA ALL'ARS****Sindaci, terzo mandato da estendere ai comuni fino a 15mila abitanti**

Sindaci, ipotesi di terzo mandato. Ddl del Pd all'Ars: estendere ai comuni fino a 15mila abitanti la deroga in vigore per quelli sotto i 5mila. Asse dem-forzisti, rebus tempi. Gelo M5S.
GIUSEPPE BIANCA pagina 6

Ars, idea di terzo mandato ai sindaci

Ddl del Pd. Estendere ai comuni fino a 15mila abitanti la deroga in vigore per quelli sotto i 5mila. Asse dem-forzisti, rebus sui tempi. Gelo M5S: «Antipolitica? Si pensa all'effetto, non alla causa»

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. Un disegno di legge del Pd all'Ars potrebbe anticipare i tempi per portare a tre mandati i sindaci dei comuni in Sicilia fino a 15mila abitanti, estendendo la deroga già prevista oggi per i centri fino a 5mila abitanti. La proposta dei dem però necessiterebbe di un corridoio utile tra la fine dell'anno e l'inizio della sessione di bilancio durante la quale la norma non potrebbe essere approvata con facilità.

L'orientamento del cambio di normativa anche a livello nazionale sembrerebbe andare in questa direzione. A quel punto, a partire dal capogruppo del Pd Giuseppe Lupo, ci si chiede nel centrosinistra che senso ha dover recepire una norma nazionale più o meno tra otto mesi e non produrre una propria legge senza perdere le sessioni utili del 2022?

Uno dei cardini del ragionamento che si sta portando avanti è dato dal sistema di voto che viene espresso ormai da anni per i comuni fino a 15mila abitanti, come spiega lo stesso presidente della commissione Affari istituzionali Stefano Pellegrino: «Credo che si possa fare una buona legge preservandosi dal rischio impugnativa predisponendo un ddl autonomo che possa essere affrontato a gennaio. Il fatto che si voti già con il maggioritario a turno unico per i comuni fino a

15mila abitanti per esempio, può essere una premessa in tal senso favorevole. È ovvio che in una materia complessa come questa non servono fughe in avanti, ma un confronto tra partiti che riesca a fornire la migliore sintesi possibile».

La possibilità di un'approvazione-lampo, con norma asciutta e ridotta all'osso, potrebbe mettere insieme un fronte anche trasversale che va da Forza Italia al Pd, con tutta una serie di distinguo poi e di emendamenti che potrebbero venire fuori dal passaggio in aula.

Inutile dire che una legge di questo tipo a cui dare corso nel prossimo semestre metterebbe in discussione molti degli scenari dei comuni pronti ad andare al voto nel 2022. Non sarebbe infatti secondario ridisegnare la mappa delle opportunità per chi ha attivato nei territori, tra partiti, movimenti e liste civiche, la macchina delle trattative locali, considerando un extra bonus di altri cinque anni: «Stiamo valutando questa ipotesi di legge», conferma il presidente della commissione Bilancio, Riccardo Savona, che però sulla tempistica a incastro sembra meno ottimista. «Tra variazioni di bilancio e Finanziaria dovremmo trovare i tempi utili per dare corso all'esame e al voto», confessa l'esponente forzista lasciando intendere che il blitz potrebbe non essere così

scontato. L'intesa politica, in altre parole, non sarebbe un problema sul merito della questione, l'intasamento tra le varie leggi da portare al voto invece sì.

Chi piuttosto non fa mistero di essere contrario all'*upgrade* dell'attuale versione è Gianina Ciancio che riassume la maggioranza delle posizioni del M5S, in larga parte di parere negativo tranne qualche singola eccezione: «Continuiamo a concentrarci sugli effetti anziché studiare la causa, commenta, prima di cambiare il limite alla candidabilità bisogna capire perché la gente si allontana. Si dà una risposta sbagliata a un problema reale. Inoltre la soglia di 15mila abitanti mi sembra assolutamente arbitraria».

A cambiare non è comunque solo la premessa che ha animato la legge già approvata dall'Ars sul terzo mandato per i comuni più piccoli, dettata dalla difficoltà a trovare sindaci nei territori, ma anche una più ampia rivisitazione del concetto del doppio mandato in cui la Sicilia potrebbe arrivare prima delle altre regioni. ●



Peso: 1-2%, 6-24%



REGIONE, AIUTI ALL'EDITORIA

Palermo. Il presidente della Regione Siciliana, Nello Musumeci, ha ricevuto ieri a Palazzo Orleans, Roberto Gueli e Salvino Li Castri, rispettivamente presidente e vicepresidente dell'Ordine dei Giornalisti di Sicilia. Il cordiale colloquio, a poco più di un mese dall'insediamento del nuovo vertice dell'Ordine regionale, oltre che per lo scambio degli auguri natalizi, è stato anche occasione per discutere della situazione di difficoltà vissuta da giornalisti ed editori nell'Isola e della incertezza nella quale vivono i tantissimi precari del mondo della informazione. Il governatore, dal canto suo,

ha ribadito l'attenzione e la vicinanza della Regione - che proprio in questi giorni ha espletato una nuova tornata di concorsi riservata ai giornalisti dell'Ufficio stampa dell'Ente - per future iniziative di collaborazione e sostegno dopo il provvedimento con cui l'Irfis, nei mesi scorsi, ha erogato contributi a fondo perduto in favore delle imprese siciliane dell'editoria.



Peso: 5%



Energia, il tesoro del Mezzogiorno

Svimez. Attivabili investimenti per 48 miliardi e 373mila assunzioni (in Sicilia 8,8 miliardi e oltre 19mila posti di lavoro). Ma le autorizzazioni sono lente, rischio di perdere l'occasione del "Pnrr"

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. L'Ue, che ha posto vincoli precisi per l'obiettivo di decarbonizzazione (transitori al 2030 per arrivare a "zero emissioni" entro il 2050), ha studiato quali siano le aree del Vecchio continente più idonee a ospitare impianti di produzione di energia da fonte rinnovabile limitando l'impatto ambientale (leggi occupazione di terreni agricoli) e che abbiano un maggiore effetto su Pil e occupazione.

Un'analisi "a valle" realizzata dalla Svimez con Ref Ricerche e Enel Green Power ha individuato per l'Italia un fabbisogno di investimenti per 82 miliardi, sulla scia delle misure previste dal "Pnrr" e per raggiungere gli obiettivi fissati dal Piano nazionale per l'energia e il clima al 2030. Tali investimenti potrebbero generare un valore aggiunto di 55 miliardi, portando a una produzione totale di energia per 148 miliardi di euro in valore e all'occupazione di 373mila unità. In questo quadro, il Sud, riferisce la Svimez, risulta l'area più idonea per stimolare questi investimenti, con una quota attivabile di 48 miliardi (19,5 di fotovoltaico e 28,7 di eolico), un valore aggiunto di 27,6 miliardi, una produzione totale di 53,2 miliardi in valore e l'assunzione di 156mila addetti.

La ricerca della Svimez riserva alla Sicilia un posto d'onore: 8,8 miliardi di investimenti attivabili (5,2 nell'eolico

e 3,5 nel fotovoltaico), 3,1 miliardi di valore aggiunto, 8,1 miliardi di produzione totale e 19.325 posti di lavoro.

L'Italia è tra i primi in Europa per potenza installata e consumi di energia rinnovabili. Secondo i dati Arera, dal 1997 al 2020 l'apporto delle rinnovabili al totale dell'energia prodotta in Italia sale dal 18,5% al 41,2%, a fronte di un calo del termoelettrico dal 79,6% al 58,1%. Questo grazie alla crescita dal 1997 a oggi di solare ed eolico.

Tuttavia, negli ultimi anni si è assistito a un parziale rallentamento, a causa del crollo degli incentivi e al ritardo nelle nuove autorizzazioni, soprattutto in Sicilia: i nuovi campi fotovoltaici hanno continuato a salire, ma a velocità ridotta. Il Paese rischia così di perdere terreno di fronte ad altri grandi protagonisti delle rinnovabili come Germania o Spagna, sia nel fotovoltaico che nell'eolico. Secondo diversi osservatori, uno dei freni risiede nel sistema autorizzativo che rischia di rallentare l'iter di installazione dei nuovi impianti.

Eppure il "Pnrr" rappresenta un possibile ulteriore motore per lo sviluppo delle rinnovabili. Anche se deve essere visto come un pezzo di una strategia più ampia, disegnata dal Pniec.

Il buon posizionamento del Sud emerge dalla ripartizione territoriale della produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili. Su un totale di

115.847 GWh prodotti nel 2019 dal "green", il 33,5% è riconducibile al Sud, il 27,7% al Nord-Ovest, il 24,8% al Nord-Est e il 14% al Centro Italia. Contribuisce al risultato del Sud la concentrazione dell'eolico (96,5%, in particolare in Calabria e Puglia) e il ruolo di primo piano nel solare (40,5% a fronte del 22,4% del Nord-Est, del 18,9% del Centro e del 18,2% del Nord-Ovest).

Bisogna, però, rivedere e migliorare il sistema autorizzativo, conclude la Svimez, soprattutto in Sicilia dove sono ferme domande per diversi miliardi di euro di investimenti. Il Rapporto segnala il rischio di un'eccessiva frammentazione dei centri decisionali; la presenza di norme spesso non omogenee nei diversi territori; la necessità di accelerare il percorso di individuazione delle aree idonee. ●



Peso: 23%



DALLA CONFERENZA UNIFICATA OK A 360 MILIONI PER LE RETI IDRICHE Infrastrutture, dal "Pnrr" assegnati alla Sicilia 3,4 miliardi

PALERMO. La Conferenza Unificata ha approvato lo schema di decreto per accedere a 900 milioni di euro (di cui 360 al Sud) destinati al miglioramento delle reti idriche, per interventi volti alla riduzione delle perdite nelle reti di distribuzione dell'acqua, compresa la digitalizzazione e il monitoraggio delle reti.

Con questa intesa il ministero delle Infrastrutture ha definito la ripartizione e assegnazione delle risorse per oltre 60,1 miliardi del "Pnrr" e del Fondo complementare, un valore pari al 98% del totale di sua competenza (61,4 miliardi). I soggetti attuatori destinatari delle risorse sono: Rfi, responsabile di investimenti pari a 35 miliardi (57%), le Regioni e gli Enti territoriali, cui sono assegnati 13,4 miliardi (21,9%), i concessionari e società di gestione, cui competono 7 miliardi (11,4%), le Autorità di Sistema Portuale, responsabili di investimenti per 3 miliardi (4,9%), le imprese e altri soggetti economici (1,6 miliardi, pari al 2,5%), i Provveditorati Opere Pubbliche del Mims (1,4 miliardi, 2,3%).

Di questi, 25,6 miliardi sono destinati a investimenti in infrastrutture e mobilità sostenibili "territorializzati", ossia risorse assegnate a Regioni ed Enti locali per progetti di propria competenza o assegnate ad altri soggetti attuatori per interventi che ricadono su specifici territori, come il caso dei porti e delle reti ferroviarie regionali.

Alla Sicilia, in generale, sono stati già assegnati dal Mims 3 miliardi e 449 milioni (la quota più elevata fra le regioni d'Ita-

lia), di cui 2,4 miliardi del "Pnrr" e un miliardo e 20 milioni del Fondo complementare. Il primo riparto comprende 22 milioni per le ciclovie turistiche, 17 per le ciclovie urbane, 222 milioni per il rinnovo del parco autobus, 590 milioni per interventi di Rfi, 33 milioni per il rinnovo dei treni locali, 32 per le cittadelle giudiziarie, 239 per le infrastrutture idriche primarie, 215 per i progetti Pinqua di rigenerazione urbana, 936 milioni per il trasporto rapido di massa e 118 milioni per le Zes.

Dal fondo complementare arrivano 60 milioni per le ferrovie storiche, 56 per i bus extraurbani, 19 per la manutenzione del trasporto rapido di massa, 233 per la riqualificazione residenziale, 455 milioni per i porti, 126 per le ferrovie regionali, 40 milioni per i traghetti dello Stretto, 27 per la Strategia nazionale aree interne.

M. G.



Peso: 13%

**CATANIA****Inchiesta Fake credits
in venti a giudizio**

ORAZIO PROVINI pagina II

UDIENZA GUP**Inchiesta Fake Credits
venti rinvii a giudizio
1ª udienza a ottobre****ORAZIO PROVINI**

Sono stati rinviati a giudizio, prima udienza l'11 ottobre prossimo, i venti imputati coinvolti in quella che venne definita l'inchiesta "Fake Credits", indagine su una "fabbrica" di crediti fittizi per contribuenti alla ricerca di indebite compensazioni con l'erario. Altre quattro persone scelsero di essere procesate col rito abbreviato.

L'operazione venne eseguita il 10 luglio del 2020 e coinvolse trenta

persone, tre delle quali inizialmente finirono in carcere. Furono il commercialista Antonio Paladino, Andrea Nicastro e Gaetano Sanfilippo. Altri ventuno vennero invece poste ai domiciliari. Furono inoltre adottate sei misure interdittive.

Nel corso dell'inchiesta il numero degli indagati venne però poi sfoltito. Furono infatti eliminati dall'elenco coloro che erano indicati come legali rappresentanti delle società accollate e poi inserite tra le parti offese. Tra i reati ipotizzati e contestati dagli inquirenti, oltre al 10 Quater della legge sui reati fiscali (Dpr 74/2000) venne addebitata an-

che la truffa e l'associazione semplice. Ai quattro imputati con il rito abbreviato sono contestati solo reati tributari e non associativi. ●



Peso: 1-1%, 12-7%

ACI CATENA

Boccata d'ossigeno per il Comune oltre 1 milione erogato dal Governo

ACI CATENA. Una "boccata d'ossigeno", a pieni polmoni. Il Comune di Aci Catena riceverà dallo Stato la somma di circa un milione e 300 mila euro quale contributo destinato alla riduzione del disavanzo.

Si tratta di un'iniziativa finanziaria del Governo centrale che tende a dare una concreta mano di aiuto alle municipalità che mostrino rilevanti disavanzi economici. E non sono pochi, perchè in Sicilia arriveranno circa 150 milioni di euro, agli enti locali territoriali raggruppati in base al "rapporto tra le previsioni definitive del Fondo crediti di dubbia esigibilità di parte corrente e le entrate correnti dell'esercizio finanziario 2019".

Si tratta di un fondo cospicuo e, pare, una tantum. Da un lato le difficoltà ataviche delle pubbliche amministrazioni ad introitare i

crediti e a cui lo Stato, nel corso degli anni, peraltro, ha delegato sempre più competenze e servizi; dall'altro lato, lo storico periodo pandemico che, nei mesi scorsi, ha falciato la gestione di impresa e la spicciola gestione familiare, hanno provocato gravi criticità finanziarie sul sistema pubblico di bilancio.

«Al fine di accompagnare il processo di efficientamento della riscossione delle entrate proprie, ai Comuni è erogato il contributo», viene scritto nel Disegno di legge di conversione in legge delle misure urgenti in materia economica e fiscale a tutela del lavoro e per esigenze indifferibili. I sindaci, peraltro, in sede Anci e più volte, avevano chiesto al Governo centrale un supporto per evitare l'azzeramento dei servizi e persino il default dei Comuni, costretti a muo-

versi tra le secche dei bilanci, la costante riprogrammazione dei servizi, gli imprevisti che non mancano mai. Il tutto, ovviamente, con ripercussioni a cascata sui territori e sui cittadini: gravi lacune che si manifestano, ad esempio, nel settore delle manutenzioni pubbliche, della programmazione dei servizi, oppure nella partecipazione alla spesa. Insomma una crisi finanziaria che ha di fatto ingessato le "municipalità" anche quelle più virtuose, figurarsi i comuni medi e medio-grandi dove il problema si è manifestato con tinte ancora più forti. Un momento non facile per i comuni, che il contributo allevia.

MARIO GRASSO



Peso: 25%

Ars, rebus tagli per la coalizione divisa dieci milioni tolti ai Comuni: è scontro

Comincia l'esame della manovra, ma subito si rinvia. L'opposizione accusa: "Il governo nasconde parte delle nuove risorse" Lupo (Pd): "A fine anno né bilancio né Finanziaria, è scandaloso". Armao si difende: "Aspettavamo l'accordo con lo Stato"

Fumata nera all'Assemblea regionale per le variazioni di bilancio di fine anno. In una Sala d'Ercole semi-deserta tra i banchi della maggioranza, è stata affrontata la discussione generale sul disegno di legge, ma non si è passati all'esame della manovra. Impossibile, d'altronde, procedere diversamente, considerato che i deputati della maggioranza erano una decina in tutto.

Tanti i dubbi sollevati dalle opposizioni. Primo fra tutti, quello sull'effettivo ammontare della manovra. Il sospetto che serpeggia tra i corridoi del Palazzo è che non tutte le risorse a disposizione, 66 milioni di euro ricavati dall'accordo Stato-Regione insieme a 16 milioni di euro frutto del lavoro del governo sui derivati, siano state inserite nella manovra. Potrebbero esserci, dunque, ulteriori risorse accantonate per la copertura di qualche emendamento.

Un tatticismo d'aula, insomma, per trovare la convergenza, ma su cui nel centrodestra non si è ancora raggiunto l'accordo. Portando all'ennesimo nulla di fatto all'Ars. A sollevare il caso è il deputato 5 Stelle Nuccio Di Paola: «Conti alla mano – ha detto – pensavo ci fossero a disposizione per i siciliani circa 82 milioni di euro. Non mi pare che i conti tornino. A me risultano circa 30

milioni di euro che in questa variazione non vengono utilizzati».

Sia dai banchi della maggioranza che da quelli dell'opposizione, in tanti hanno contestato al governo il taglio da 10 milioni di euro al fondo destinato agli enti locali. Secondo il deputato Danilo Lo Giudice, fedelissimo di Cateno De Luca, «il governo aveva detto che nessun euro sarebbe stato tolto ai Comuni siciliani. Invece per l'ennesima volta assistiamo al saccheggio del fondo». E se l'assessore alle Autonomie locali Marco Zambuto in prima battuta era stato più vago, incalzato dai deputati ha ammesso: «I fondi stanziati per gli enti locali nel 2020 erano 340 milioni, nel 2021 con una delibera di giunta ne abbiamo stanziati 330 milioni. Se l'aula riesce a individuare dove reperire le risorse, senza tagliarle ad altri, non sarà il governo a opporsi».

A gettare acqua sul fuoco in una seduta che avrebbe dovuto essere tecnica e si è trasformata in un mini-processo al governo è la fedelissima di Musumeci, Giusy Savarino: «È solo un assestamento, non ha un peso di programmazione politica e finanziaria». Di tutt'altro avviso il capogruppo del Pd, Giuseppe Lupo: «Troviamo scandaloso e inaccettabile – ha osservato – che arrivati a fine dicembre il governo non ab-

bia presentato né il bilancio, né la legge di stabilità. Tantomeno uno straccio di esercizio provvisorio».

A replicare è stato direttamente l'assessore all'Economia Gaetano Armao, che sui tempi ha precisato che «le variazioni sono arrivate in aula soltanto adesso perché erano legate alla stipula dell'accordo con lo Stato». Il prossimo 24 dicembre è stata convocata la giunta proprio per deliberare l'esercizio provvisorio. Intanto le trincee sono alzate e oggi inizierà l'esame della manovra. — **m. d. p.**

IPRODUZIONE RISERVATA



▲ L'aula Una panoramica di Sala d'Ercole, dove è partito l'esame della manovra



Peso: 37%

«Rifiuti, situazione ormai insostenibile»

1° Municipio. Il presidente Paolo Fasanaro lancia un nuovo allarme e denuncia i sempre più gravi disagi del territorio

Giorni difficili per i residenti del I Municipio che da qualche mese a oggi vivono situazioni drammatiche. Le ripetute problematiche relative alla chiusura della discarica, sommate all'allungamento delle tempistiche di assegnazione del "lotto centro", dovute al ricorso presentato, hanno peggiorato una situazione già parecchio complicata. Questa notte i residenti di via Santa Chiara, angolo via Garibaldi, hanno dovuto assistere all'ennesimo incendio dei cassonetti di prossimità sommersi dai rifiuti. Pochi giorni fa stessa sorte è capitata ai cassonetti di via Grimaldi e anche questa volta è stato necessario l'intervento dei Vigili del fuoco.

«La situazione sta diventando insostenibile», dichiara Paolo Fasanaro presidente del I Municipio «le problematiche di microdiscariche sono presenti in tutto il centro storico, da via Basile e via Androne invase

da oltre tre settimane da materassi e copertoni alla microdiscarica di via Grimaldi, dalla più nota piazza Angelo Majorana invasa da cartoni e rifiuti di ogni tipo, a via Santa Chiara con i cassonetti che vengono incendiati periodicamente.

Non si tratta di zone periferiche o centrali, ormai il problema è diffuso in tutto il nostro Municipio che soffre della mancata assegnazione del "lotto centro" a una nuova ditta che si occuperebbe della raccolta per i prossimi sette anni. Inoltre, con il porta a porta iniziato nel resto di Catania, gli unici cassonetti rimasti sono quei pochi del centro storico che vengono ormai presi di mira e utilizzati da chi, provenendo dai paesi limitrofi o da altre zone della città, si ostinano a gettare i propri rifiuti nei nostri cassonetti».

«Se da un lato è vero che i tempi della burocrazia per risolvere defi-

nitivamente questo problema non dipendono dall'Amministrazione - conclude Fasanaro - dall'altro occorre adottare immediate misure sanzionatorie di contrasto per chi trasgredisce le regole conferendo male i rifiuti, individuare chi periodicamente incendia i cassonetti e soprattutto chi riempie le nostre strade di ingombranti. Da mesi io ed i Consiglieri del I Municipio segnaliamo alcune zone sensibili all'interno delle quali posizionare delle telecamere, ma a oggi i nostri appelli sono rimasti inascoltati, confidiamo che venga affrontata quanto prima questa problematica».

**«In aumento
microdiscariche
e incendi dolosi
Occorre definire
l'iter del servizio»**



**Cumuli di
rifiuti e un
cassonetto
bruciato in via
Grimaldi e, più
in basso, gli
immancabili
materassi
abbandonati in
via Basile**



Peso: 30%



METROPOLITANA «Facciamola arrivare a Bronte e Randazzo»

SERVIZIO pagina X

«La metropolitana non si fermi ad Adrano Facciamola arrivare a Bronte e Randazzo»

BRONTE. «I tempi sono maturi. La metropolitana non può fermarsi ad Adrano, dobbiamo farla arrivare a Bronte ed a Randazzo».

È la richiesta che, senza fronzoli e giri di parole, il sindaco di Bronte, Pino Firrarello, ha rivolto all'ing. Salvatore Fiore, direttore della Ferrovia Circumetnea e fra i principali artefici dello sviluppo della Circumetnea, che negli ultimi anni ha già inaugurato alcune tratte della metropolitana di Catania, fra cui la Borgo - Nesima e punta non solo a raggiungere l'aeroporto, ma a collegare con una nuova ferrovia, con le caratteristiche di una metropolitana, i Comuni del versante ovest del Vulcano da Misterbianco fino a Adrano.

Secondo gli attuali programmi, infatti, la nuova Circumetnea dovrebbe essere veloce ed a scartamento ordinario fino ad Adrano, per poi continuare ad «arrampicarsi» fino a Bronte con l'attuale linea.

Per Firrarello, però, la linea «veloce» potrebbe tranquillamente essere prolungata fino a Bronte e Randazzo. Così il sindaco ha convocato un vertice in Comune, invitando l'ingegnere Fiore, giunto con l'ingegnere Salvatore Bascetta.

Presenti anche il consigliere Nunzio Castiglione, l'ing. Salvatore Caudullo, il geometra Nino Saitta, l'avvocato Antonella Cordaro e Pippo Pecorino.

«Fino a qualche anno fa - ha subito affermato Firrarello - vedevo la Fce soltanto come il trenino della tradizione guardato con affetto. I pendolari che da Bronte si spostavano fino a Catania, infatti, preferivano e continuano a scegliere l'auto. Con l'attuazione dei vari step di sviluppo che la Circumetnea ha registrato, mi sono reso conto che sta diventando un vettore di trasporto importante. I Comuni che in futuro saranno raggiunti da un servizio di metropolitana veloce, infatti, otterranno notevoli benefici perché potranno comodamente in treno raggiungere l'aeroporto di Catania o il porto. Ma non solo - continua Firrarello - una ferrovia veloce darà un contributo sostanziale alla sostenibilità del traffico, favorirà il processo di disurbanizzazione migliorando la qualità della vita con la creazione di nuove infrastrutture e di luoghi più vivibili. Valorizzerà l'intero comprensorio etneo, insomma, creando nuove opportunità di sviluppo economico, contribuendo al potenziamento e alla competitività dei settori trainanti dell'economia locale. Verrà valorizzato anche il patrimonio naturale e culturale favorendo così gli afflussi turistici, senza considerare il contributo significativo al miglioramento della qualità dell'ambiente. Con una ferrovia efficiente in pochi continueranno ad utilizzare l'auto. Mi chiedo

quindi - ha concluso - perché non far arrivare la metropolitana a Bronte ed a Randazzo».

«Noi abbiamo già redatto uno studio di fattibilità - ha affermato l'ingegnere Fiore - questo poi è il momento ideale per programmare la realizzazione di quelle infrastrutture utili allo sviluppo del territorio. La Fce non si sottrae certamente al ruolo di principale vettore di trasporto. Abbiamo già previsto la realizzazione di una linea ferroviaria con caratteristiche di metropolitana, lunga complessivamente 44,4 km, per collegare l'aeroporto con la città di Catania e tutti i principali centri del versante sud-occidentale della fascia pedemontana etnea (Misterbianco, Belpasso, Paternò, S Maria di Licodia, Biancavilla e Adrano). L'idea di continuare è sicuramente vincente e garantirebbe validi servizi al territorio da più punti di vista».

È chiaro che il progetto, però, va sostenuto dal territorio e condiviso a livello sovracomunale, affinché venga inserito nei programmi di finanziamento e sviluppo.

E Firrarello ha raccolto la sfida. «Per noi - ha concluso - è importante. Sappiamo che il trasporto su rotaia con il tempo diventerà il veicolo pubblico privilegiato nella mobilità locale. Dobbiamo far sì che la metropolitana, oggi progettata fino ad Adrano, raggiunga anche Bronte».

Vertice al Comune. La replica: «Abbiamo già redatto uno studio di fattibilità. L'idea di continuare è vincente per il territorio»

Richiesta senza fronzoli del sindaco Firrarello all'ing. Fiore, direttore della Ferrovia Circumetnea, prolungare la «linea veloce» dei convogli



Peso: 1-1%, 20-32%



La stazione della Circumetnea di Bronte e la riunione sulla Metro



Peso: 1-1%, 20-32%

SISMA 2018

La Camera approva emendamento le agevolazioni per i Comuni colpiti

ACIREALE. E' stato approvato alla Camera - nell'ambito del decreto del Pnrr - un emendamento che estende anche ai Comuni etnei colpiti dal sisma del 2018 le misure previste per gli altri territori colpiti in Italia dal terremoto del 2016. Nello specifico l'estensione della norma consentirà di superare l'attuale rallentamento delle operazioni di ricostruzione nei casi in cui sono state rilevate delle lievi difformità edilizie negli edifici privati.

Intanto, si terrà domani, dalle 10, ospitato nella sala Pinella Musmeci, il convegno "A tre anni dal sisma, siamo in emergenza? Ricostruiamo", organizzato dalla senatrice FdI, Tiziana Drago. Un momento di confronto, dedicato al terremoto di "Santo Stefano" che ha colpito pesantemente 9 comuni della provincia di Catania: Aci Bo-

naccorsi, Aci Catena, Aci Sant'Antonio, Acireale, Milo, Santa Venerina, Trecastagni, Viagrande e Zafferana Etnea. L'evento potrà essere seguito in diretta Facebook.

Saranno presenti il sindaco Stefano Ali, il capo dipartimento della Protezione civile nazionale, Fabrizio Curcio, il commissario per la ricostruzione, Salvatore Scalia, il geologo Carlo Cassaniti, l'assessore regionale alla ricostruzione Regione Marche, Guido Castelli e il dirigente generale della Protezione civile siciliana, Salvo Cocina.

«Sul tema - anticipa la senatrice - ho presentato alcuni emendamenti alla Legge di Bilancio. Uno era quello di estendere anche ai Comuni catanesi le agevolazioni attuate per le zone del Centro. Altri due emendamenti riguardano, invece, le competenze del Commissario al fine di velocizzare le

procedure. E cioè, che possa autorizzare la ricostruzione in sicurezza degli edifici anche in altri siti e, in alternativa alla ricostruzione, l'acquisto di un altro edificio già esistente, purché in terreni ed edifici che ricadano nei 9 comuni terremotati. Un ultimo emendamento la possibilità di rateizzazione fino a un massimo di 18 rate mensili per chi comprova lo stato di necessità relativa ai danni subiti».



Peso: 13%



Pnrr, il governo incassa l'ok della Camera sul decreto

Dopo il voto di fiducia. Ora il Dl passa al Senato per il disco verde definitivo: pioggia di correttivi durante l'esame parlamentare. Target di fine anno dei ministeri: oggi il bilancio del premier Draghi

Celestina Dominelli

ROMA

Con 360 voti a favore, 15 contrari e 35 astenuti, il governo incassa il disco verde della Camera sul decreto Recovery, atteso domani dal passaggio in Senato in vista dell'ok definitivo che deve arrivare entro il 5 gennaio. Il provvedimento è uscito dalla commissione Bilancio di Palazzo Madama profondamente emendato e risulta ora composto da quasi 100 articoli, tra le misure messe in campo per accelerare l'attuazione del Pnrr, anche con un rafforzamento della dotazione organica di diversi ministeri (dalla Farnesina alla Transizione ecologica, passando per il Lavoro), quelle destinate al potenziamento delle gestioni commissariali e le norme finalizzate a irrobustire il sistema di prevenzione antimafia. Alle quali si è affiancata una pioggia di correttivi non sempre coerente con gli obiettivi del decreto (dalle sanzioni per la mancata accettazione dei pagamenti digitali all'ulteriore allungamento della fine della maggior tutela per il mercato dell'elettricità).

L'assist al Recovery

Il capitolo più ampio è quello legato al Piano che prende le mosse da un consistente pacchetto di aiuti per le imprese del settore turistico, alle quali si sono aggiunte, dopo le modifiche apportate in sede parlamentare, anche le attività della ristorazione che potranno beneficiare di contributi a fondo perduto a valere su un Fondo da 10 milioni per il 2021.

Corposo, poi, risulta anche l'insieme di norme che semplificano gli iter relativi agli investimenti ferroviari, a cominciare dai tempi di approvazione del contratto di programma tra il ministero delle Infrastrutture e della mobilità sostenibili e Rete Ferroviaria Italiana, che è una delle riforme previste dal Pnrr da realizzare entro fine anno. Sempre nell'ottica di facilitare la messa a terra del Recovery, durante l'esame in Commissione sono state introdotte anche alcune norme che promuovono la massima partecipazione ai bandi di assegnazione di risorse destinate alla realizzazione di opere pubbliche previste dal Piano. E c'è anche una decisa spinta nell'idrico dove il Dl punta a risolvere la frammentazione esistente al Sud con poche gestioni industriali.

Commissari potenziati

Il provvedimento prevede poi alcune disposizioni che potenziano le gestioni commissariali, da quelle relative alle Zes (le Zone economiche speciali) alla struttura deputata alla progettazione e alla realizzazione degli interventi di collettamento, fognatura e depurazione, fino al rafforzamento del commissario unico per la bonifica delle discariche abusive, le cui funzioni potranno essere estese, su richiesta delle Regioni o del Mite, agli interventi di bonifica dei siti contaminati di interesse regionale o nazionale. Appaiono poi irrobustite anche le figure dei commissari chiamati a gestire la bonifica del sito di Bagnoli-Coroglio e il risanamento e la riqualificazione di Taranto.

Oggi il bilancio di Draghi sul Pnrr

Insomma, il decreto Pnrr prova a fornire la spinta decisiva per poter incassare l'assegno da 24,1 milioni collegato ai primi 51 obiettivi, che oggi saranno al centro della conferenza stampa di fine anno del premier Mario Draghi. Con i ministeri impegnati intanto a chiudere le ultime caselle: dalla legge sulla disabilità, approvata ieri al Senato, alla lotta all'evasione con il report del Mef inviato a Bruxelles, fino alla tutela del verde urbano ed extraurbano per cui il Mite ha concluso l'iter.

Soddisfatto il ministro della Pa, Renato Brunetta, che parla «di goal importante per gli enti locali» dopo il sì della Camera al decreto Recovery. Mentre il titolare delle Infrastrutture e della mobilità sostenibili, Enrico Giovannini, ha incassato ieri l'ok della Conferenza unificata al bando da 900 milioni per le reti idriche riuscendo così ad assegnare «il 98% delle risorse di sua competenza del Pnrr e del Piano complementare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 19%



Pubblica amministrazione Agenzia Demanio, in Sicilia quattro immobili a bando

Servizio a pagina 3



Pubblicate le gare con cui l'Ente affida i beni in concessione/locazione con l'obiettivo di valorizzarli turisticamente

Agenzia demanio, in Sicilia quattro immobili a bando

La gestione verrà assegnata per un massimo di cinquant'anni a privati in grado di farsi carico del recupero

ROMA - Pubblicati i bandi di gara attraverso cui l'Agenzia del Demanio affida in concessione/locazione gli immobili del patrimonio non strumentale di proprietà dello Stato, scelti per essere avviati ad una valorizzazione economica, sociale, culturale, turistica, assicurandone la fruizione pubblica, sottraendoli al degrado e aprendoli al pubblico.

I beni verranno affidati per un massimo di 50 anni a privati in grado di farsi carico del loro recupero, riuso e buona gestione. Si tratta di immobili distribuiti su tutto il territorio nazionale che rappresentano un ventaglio variegato di tipologie del patrimonio immobiliare pubblico di valore storico e identitario, tutti strettamente legati ai contesti paesaggistici e urbani, al tessuto socio culturale e alle comunità locali di riferimento.

I bandi sono pubblicati nella sezione Gare e Aste del sito www.agenziaademanio.it, c'è tempo fino alle ore 12 del 19 maggio 2022 per presentare l'offerta. Oltre ai bandi è possibile visionare tutta la documentazione a supporto sia in italiano che in inglese: una Guida ai bandi di concessione/locazione di valorizzazione, una Guida al Pef, una Sintesi del Bando e tutte le schede di presentazione dei beni.

L'Agenzia del Demanio, riconoscendo un valore intrinseco alla moltitudine di beni disseminati sul territorio nazionale, individua quindi diversi percorsi al fine di generare un ciclo economico virtuoso, mediante gli strumenti legislativi disponibili e nel rispetto delle identità ed esigenze dei singoli territori.

Queste opportunità di riuso e rigenerazione di immobili dello Stato sono inserite nell'ambito del progetto Valore Paese Italia, il programma promosso dall'Agenzia del Demanio, dal MiC, da Enit e da Difesa Servizi SpA, in stretta collaborazione con altri Ministeri e partner istituzionali coinvolti.

Un filone sviluppato in coerenza al Piano Strategico del Turismo 2017-2022, con l'obiettivo di riunire, sotto un unico brand, le reti tematiche associate dall'obiettivo comune della valorizzazione del patrimonio pubblico di immobili di interesse culturale e paesaggistico, favorendo nuove attività legate al turismo sostenibile, alla cultura, allo sport, alla formazione, alla mobilità dolce e alla tutela dell'ambiente, attraverso il ricorso a strumenti di partenariato pubblico-privato.

“L'azione dell'Agenzia del Demanio, in qualità di gestore degli immobili di proprietà dello Stato - si legge in una nota -, è orientata ad individuare nuove strategie per la rigenerazione del patrimonio tese ad esaltare la natura dei beni e a rappresentare occasioni di sviluppo per il territorio. In questo momento di rinascita del Paese, l'Agenzia consolida così sempre di più il suo ruolo di operatore di sviluppo economico, ponendosi come collettore di una programmazione coordinata di iniziative esemplari che rafforzino la collaborazione pubblico-privato e soprattutto la sinergia con gli altri partner istituzionali”. Di seguito le schede dei quattro immobili siciliani messi a bando dall'Agenzia.



Peso: 1-2%, 3-58%



L'obiettivo è favorire nuove attività legate al turismo sostenibile, alla cultura, allo sport

C'è tempo fino alle ore 12 del 19 maggio 2022 per presentare l'offerta

EX CASERMA CALDIERI ORTIGIA (SIRACUSA)



L'immobile è situato sul lungomare di Ortigia nel versante est dell'isola omonima in corrispondenza del punto in cui l'isola stessa si fa più stretta. L'impianto principale risale al XVII secolo ma l'edificio trova la sua collocazione storica naturale all'interno del XIX secolo, epoca cui si fa risalire la sua ristrutturazione con la conseguente fusione dei due organismi monastici originali. I divisori di grande spessore modellano lo spazio interno con una sequenza di vani collegati e distribuiti attraverso due ampi corridoi conformati a "T", affacciati prevalentemente sulla corte interna all'edificio. Due corpi scala mettono in comunicazione il piano superiore che ripropone un identico schema distributivo.

REAL CASA DEI MATTI PALERMO



Il bene (ex manicomio e carcere militare) si trova nelle immediate vicinanze del centro storico di Palermo, vicino al Palazzo dei Normanni, alla cittadella Universitaria e al Parco D'Orleans. Ubicato su Corso Pisani e si sviluppa tra piazza Indipendenza e piazza Generale Turba. L'immobile è costituito da due corpi di fabbrica, uno di forma quadrata e l'altro di forma rettangolare, oltre un manufatto di piccole dimensioni. Il primo, prospiciente su Corso Pisani, ha una tipologia a corte centrale con pilastri a piano terra, sormontati da arcate a tutto sesto. Attorno a questa corte a pianta quadrata si sviluppa, su due differenti livelli fuori terra, la maggior parte degli ambienti che costituiscono l'edificio originario.

EX CARCERE SAN VITO AGRIGENTO



Il bene è situato sul versante Ovest della rupe Atenea, confinante a Est, Sud e Ovest con via San Vito e a Nord con via De Gasperi. È localizzato nel cuore della città, poco distante dal centro, dalla stazione ferroviaria, dalla stazione dei bus e a pochi km dal Porto di Porto Empedocle e dal Porto Turistico di S.Leone. E' costituito da più corpi di fabbrica, realizzati in epoche diverse. La costruzione del corpo centrale ebbe inizio nel 1432; nel 1578 il convento fu affidato da Papa Gregorio XIII ai riformati che ivi furono ospitati per quattro secoli. Dopo il 1861 e in seguito alle riforme emanate dopo l'Unità d'Italia l'immobile venne acquisito dallo Stato e dal 1862 venne trasformato in carcere.

CASELLO FERROVIARIO VILLA MARGI (REITANO, ME)



Il bene è situato in frazione Villa Margi, nel comune di Reitano, in provincia di Messina. Il casello faceva parte di un tronco ferroviario mai entrato in esercizio, consegnato dalle Ferrovie dello Stato all'amministrazione demaniale nel 1948. Ha forma rettangolare a 2 elevazioni collegate da una rampa di scale. Si sviluppa simmetricamente ai lati della suddetta rampa. L'immobile è stato dichiarato di interesse storico artistico ai sensi del D.Lgs. 42/2004 con D.D.S. n. 2537 del 06/12/2011 della Regione Siciliana - Assessorato Beni Culturali.



Peso: 1-2%, 3-58%

*MANOVRA 2022/I fondi a disposizione sono stati ripartiti per aiuti selettivi e locali*

Mance per oltre 400 mln di euro

Dalla lotta al randagismo ai carnevali storici alla formula 1

DI GIULIA PROVINO

Oltre 400 milioni di euro in mance nella Manovra del 2022. Le ultime modifiche approvate nella Legge di Bilancio 2022 spalmano aiuti un po' dappertutto. Si passa, infatti, dagli stanziamenti per le vittime di violenza pari a 15 milioni ad altri 10 milioni per la lotta contro il randagismo, senza poi contare i fondi per la fauna selvatica (4,5 milioni) e per la sterilizzazione dei cinghiali in eccesso (500 mila euro). Non mancano poi gli aiuti specifici quali, ad esempio, i 10 milioni per la ceramica e vetro artigianali di Murano, 10 milioni per l'industria tessile di Prato e 5 milioni per i Gran Premi di Formula 1 (Imola e Monza).

Finanziate anche le corse dei cavalli. A sostegno degli impianti ippici, infatti, verranno stanziati 3 milioni di euro. Al settore della musica sono, invece, destinati 2,5 milioni (da dividere in eventi e sette diverse

associazioni insieme con la fondazione Orchestra Giovanile Luigi Cherubini) mentre un milione è dedicato ai carnevali storici. Previsto anche uno stanziamento pari a 7 mila euro per esentare dal pedaggio autostradale vigili del fuoco, forestale e protezione civile della Valle d'Aosta.

Non mancano poi fondi destinati a celebrazioni previste nel 2022 (e non solo). Saranno stanziati 2,2 milioni per le celebrazioni dedicate a Giacomo Matteotti, Pierpaolo Pasolini, Enrico Berlinguer ed il pittore Pietro Vannucci "Il Perugino". Già dal 2022 è prevista una spesa pari a 1,5 milioni per l'evento dedicato a Giacomo Puccini che si terrà nel 2024. Per l'arrivo, poi, della salma del Milite ignoto a Roma si prevede una spesa di 300 mila euro. A sostegno del turismo, vi è anche il fondo per la tutela e la valorizzazione degli Archi romani antichi in Italia di 400 mila euro.

Piccoli regali anche nei vari comuni italiani. La palestra della scuola G. Leopardi del comune di Trofanello riceverà 1 milione di euro per essere ristrutturata, così come lo riceverà anche la piscina comunitaria del comune di Centro Valle Intelvi a San Fedele. Per la riqualificazione dei campi sportivi dell'Istituto Pietro Mennea di Barletta, invece, sono previsti 600 mila euro. Per la manutenzione delle aree dell'ex arsenale militare de La Maddalena, saranno, invece, stanziati 10 milioni. Mentre, per la messa in sicurezza della Chiesa di San Pietro in Colle nel Comune di Caldiero si prevede una spesa di 350 mila euro.

— © Riproduzione riservata —



Peso: 95%



Mance e manette della Manovra 2022

Misure	Stanzamenti (euro)	Misure	Stanzamenti (euro)
Esenzione pedaggio autostradale per Vigili del Fuoco e la Protezione civile della Valle d'Aosta	7mila	Palestra della scuola G. Leopardi del Comune di Trofanello	1 milione
Tutela del sughero nazionale	150mila	Piscina comunitaria nel comune di Centro Valle Intelvi Località San Fedele	1 milione
Sport nelle università	2 milioni	Compendio Monte San Primo nel comune di Bellaggio	1 milione
Europei di nuoto	5 milioni	Comunità Sant'Egidio	1,27 milioni
Regolarizzazione dei lavoratori in nero	20 milioni	Istituto Filippo Cremonesi	250mila
Fondo per la demolizione delle opere abusive	2 milioni	Federazione italiana per il superamento dell'handicap	250mila
Pacchetto terremoto	29 milioni	Fondazione Franco Zeffirelli	200mila
Fondo sfratti	10 milioni	Biblioteca italiana ipovedenti di Treviso	200mila
Reddito di libertà	5 milioni	Fondazione Antonio Scopelliti di Reggio Calabria	250mila
Centri antiviolenza e le case rifugio	5 milioni	Messa in sicurezza della Chiesa di San Pietro in Colle nel Comune di Caldiero	350mila
Centri di recupero degli uomini maltrattanti	2 milioni	Giro d'Italia giovani under 23	600mila
Certificazione di parità di genere nelle imprese	3 milioni	Fondazione European Brain Research Institute	800mila
Fondo per la non autosufficienza	15 milioni	Celebrazione Giacomo Matteotti a 100 anni dalla morte	400mila
Fondo per lotta al Cyberbullismo	2 milioni	Celebrazione Pierpaolo Pasolini a 100 anni dalla nascita	400mila
Fondi per l'autismo	27 milioni	Celebrazione Enrico Berlinguer a 100 anni dalla nascita	400mila
Fondo per il contrasto di disturbi della nutrizione e dell'alimentazione	15 milioni	Celebrazione del pittore Pietro Vannucci "Il Perugino"	1 milione
Supporto psicologico anti-Covid nelle scuole	20 milioni	Evento nel 2024 per Giacomo Puccini	1,5 milioni
Studenti universitari fuori sede	2 milioni	Eventi che porteranno la salma del Milite ignoto a Roma	300mila euro
Co-housing per anziani	5 milioni	Festival Internazionale della Musica Mito	1 milione
Aiuti a ceramica e vetro artigianali di Murano	10 milioni	Istituto della Enciclopedia Italiana	1 milione
Industria tessile di Prato	10 milioni	Fondazione Orchestra Giovanile Luigi Cherubini	1 milione
Lotta al randagismo	10 milioni	Associazione musicale Senza Spine	71,4mila
Fauna selvatica	4,5 milioni	Associazione musicale Gasparo da Salò	71,4mila
Vaccini anti cinghiale	500mila	Soundiff-Diffrazioni sonore	71,4mila
Contenimento della diffusione dell'insetto Inps tyographus nei territori alpini già colpiti dalla tempesta Vaia	3 milioni	Filarmonici di Benevento	71,4mila
Rafforzamento Sin s.p.a.	2,5 milioni	Ensemble Mare nostrum	71,4mila
Lotta all'Aids	3 milioni	Associazione Filharmonie	71,4mila
Test genomici	5 milioni	Orchestra per i giovani europei	71,4mila
Fondo cybersicurezza	1 milione	Carnevale storici	1 milione
Fondo per la cultura della legalità per le università	1 milione	Emergenza cimiteriale di Palermo	2 milioni
Manutenzione delle aree dell'ex arsenale militare de La Madalena	10 milioni	Fondo per i cammini religiosi	3 milioni
Assunzione di due amministrativi al Comune di Verduno	82mila	Fondo per la tutela e la valorizzazione degli Archi romani antichi in Italia	400mila
Campi sportivi dell'istituto Mennea di Barletta	600mila	Bergamo e Brescia capitali italiane della cultura 2023	1 milione
Riqualificazione della sede monumentale dell'Accademia Galileiana di Padova	125mila	Viodotto in località Valle Brambilla	400mila euro per il 2023
Fondo per l'innovazione tecnologica e digitale e la sostenibilità dell'industria navale di rilevanza strategica nazionale	1 milione	Strada Nurra in Sardegna	10 milioni
Fondazione De Gasperi 80esimo anniversario della nascita Democrazia Cristina	200mila	Fondo per gli impianti ippici	3 milioni



Peso:95%



Assessorato, per l'esame dei progetti

Energia, diventano sessanta i componenti in commissione**PALERMO**

Aumentano i componenti della Cts, la commissione tecnico specialistica che si occupa dell'analisi dei progetti relativi ad alcuni settori strategici come l'energia, gli insediamenti produttivi e gli strumenti urbanistici. È stato pubblicato dall'assessorato Territorio Ambiente il decreto firmato dall'assessore Toto Cordaro che modifica la struttura della Cts così come previsto dalla finanziaria regionale della scorsa primavera. Il numero dei commis-

sari passa a 60, divisi in 3 sottocommissioni. La prima è la sottocommissione ambiente: composta da un numero massimo di 26 componenti. Le aree di competenza sono rifiuti, depurazione, dissesto idrogeologico, cave, insediamenti produttivi. La seconda è la sottocommissione energia: composta da un numero massimo di 26 componenti: aree di competenza: fotovoltaico, eolico, termovalorizzatori, gasificatori; sottocommissione pianificazione territoriale (numero massimo di 8 componenti) con aree di competenza: strumenti urbanistici ed attuativi e piani di Utilizzo del Demanio Marittimo. La Commissione è presie-

duta da un commissario con funzioni di Presidente. Il decreto entrerà in vigore a partire dal primo gennaio 2022. (*AGIO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 7%

Il virus frena il turismo i siciliani non partono chi lo fa resta nell'Isola

In forte calo le prenotazioni, piovono tante disdette soprattutto dall'estero
Erice, Ragusa, Noto tra le località preferite da chi sceglie di viaggiare

di Irene Carmina

Prezzi stracciati, pacchetti all inclusive, animazione e cenone a costi contenuti. Gli operatori del turismo le hanno provate tutte. Non è bastato, i telefoni delle reception non squillano. Il virus corre, il turismo frena: prenotazioni al palo, alberghi vuoti e un calo del fatturato del 70 per cento durante le festività natalizie. Il full booking del 2019 solo un ricordo lontano, è crisi nera per gli albergatori. Quest'anno, i siciliani le vacanze le passano a casa. Almeno sette su dieci, un numero elevatissimo che rischia di far sprofondare il settore turistico, che negli anni pre-Covid registrava per Natale e Capodanno numeri da record.

Mai come quest'anno la partita si giocava in casa. Messi fuori causa i turisti stranieri, stretti tra le limitazioni alle frontiere e la paura del contagio, gli albergatori puntavano tutto sul turismo domestico. Match perso, lo spettro di Omicron paralizza anche la voglia di vacanza dei siciliani. «La situazione è drammatica: gli hotel sono vuoti, molti stanno fallendo, altri sono già all'asta. Gli operatori turistici non riescono più a coprire le spese - lancia l'allarme Nico Turrise, presidente di Federalberghi Sicilia - Il turismo straniero in Sicilia durante le festività sarà quasi pari a zero e i pochi siciliani in vacanza spenderanno di meno dei turisti francesi, inglesi e tedeschi che solitamente in questo periodo riempiono le strut-

ture alberghiere». D'altronde, la paura è uno spettro che si abbatte sulle prenotazioni con rigore matematico: la fuga dagli hotel è direttamente proporzionale all'aumento dei contagi. E il colpo di grazia potrebbe arrivare con l'introduzione di nuove misure restrittive. «Se dovessero limitare i cenoni di Capodanno negli alberghi sarebbe un'ulteriore stangata per l'intero settore - dice Rosario Dibennardo, presidente di Federalberghi Ragusa - Basterebbero più controlli a tappeto». I siciliani temono nuove chiusure e, per paura del virus, rinunciano a fare programmi per le vacanze natalizie.

Capodanno a casa in due casi su tre. Un brindisi con pochi intimi e a letto presto. Non tutti, però. Resta un trenta per cento di irriducibili che non ci sta, prepara le valigie e parte per le vacanze. Quasi sempre vicino casa: i palermitani scelgono Erice, Marsala, Mazara e Trapani. E poi ci sono gli ever-green delle gite fuori porta. Catania, Siracusa, Ragusa, Noto, l'Etna le mete preferite. L'una o l'altra località poco importa, basta che ci sia una spa. «La richiesta maggiore è nelle strutture alberghiere con spa e centri benessere, per una vacanza all'insegna del relax assoluto», precisa l'agente di viaggio Augusta Oliveri. Sarà la stanchezza di fine anno o lo stress da Covid, ma quest'anno i siciliani vogliono soprattutto rilassarsi. Ecco spiegato il perché di un'altra destinazione che va per la maggiore a Capodanno: Dubai. La metà dei sici-

liani che prepara le valigie e stacca un biglietto per l'estero sceglie gli Emirati Arabi, con Dubai e Abu Dhabi a trainare il turismo Oltralpe. Sole, caldo, infradito e contagi contenuti sono il leitmotiv delle vacanze all'estero. Vanno discretamente bene anche Sharm El Sheikh e, in generale, i corridoi turistici Covid-free, mentre resistono a stento Parigi, Madrid e Barcellona.

La sorpresa sono le crociere: «Molti siciliani considerano le crociere più sicure rispetto ad altre tipologie di viaggi, per via dei tamponi che vengono effettuati prima di salire a bordo e durante la crociera, nonché del distanziamento sociale e delle escursioni protette in modalità bolla anti-contagio - spiega Oliveri - E, anche in questo caso, la preferenza è per le crociere negli Emirati Arabi». Pioggia di disdette, invece, a Londra e Berlino. Non solo vacanze di Natale, i siciliani congelano anche i viaggi di nozze. E le valigie - bene che andrà - le faremo nel 2022».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 45%



*Resistono destinazioni
straniere come
Dubai e Abu Dhabi
mentre continuano
a tirare le crociere
per via dei tamponi
effettuati a bordo*



▲ **Borgo** Una veduta caratteristica di Erice in provincia di Trapani



Peso:45%



LE ALTRE MODIFICHE



CARTELLE

180 giorni
per pagare
gli atti notificati
fino a marzo

Le principali novità

Riscossione

Cartelle, 180 giorni per pagare gli atti notificati fino a marzo

Arriva un nuovo aiuto ai contribuenti per saldare i debiti con l'agente della riscossione. L'accordo raggiunto tra maggioranza e Governo si materializza nel via libera all'emendamento che consente di pagare entro 180 giorni anche le cartelle notificate dal 1° gennaio al 31 marzo 2022. Un intervento che si pone nel solco di quanto previsto dal decreto fisco-lavoro. Il testo iniziale del Dl 146 aveva previsto un termine di 150 giorni per saldare il conto delle cartelle notificate dal 1° settembre al 31 dicembre 2021. La conversione parlamentare ha esteso questo termine a 180 giorni, mentre invece

non è passato l'allargamento della misura agli avvisi di accertamento esecutivo e agli avvisi di addebito Inps prima votato dalle commissioni Finanze e Lavoro del Senato e poi stralciato dal maxi-emendamento per ragioni di copertura.



Peso: 1-1%, 2-4%



TOSAP E COSAP

Stop alla tassa
sui tavolini
per il primo
trimestre 2022

Canone unico patrimoniale

Niente tassa sui tavolini per i primi tre mesi 2022 anche per gli ambulanti

L'approvazione della manovra in commissione Bilancio al Senato porta con sé anche lo stop al pagamento della «tassa sui tavolini» per i primi tre mesi del 2022. Uno stop contenuto in un emendamento riformulato che ha ottenuto il via libera della commissione dopo l'accordo trovato da maggioranza e governo. Di fatto, la modifica introdotta consente l'azzeramento per il primo trimestre del prossimo anno del Cup (canone unico patrimoniale), ossia dell'ex Cosap/Tosap. Un azzeramento che vale anche per i commercianti ambulanti e che va

incontro alle richieste avanzate dalle associazioni di categoria nel corso delle ultime settimane, anche alla luce delle difficoltà economiche affrontate dall'inizio della pandemia e con le conseguenti restrizioni.



Peso: 1-1%, 2-5%

Primo sì alla manovra, le ultime novità Così cambiano i bonus per la casa

La legge di Bilancio

Via libera del Senato
in commissione
Tagli per Irpef e Irap

Superbonus senza vincolo
Isee per le villette. Il bonus
facciate scende al 60%

Con il via libera della commissione
Bilancio del Senato la mano-

vra 2022 arriva in Aula. Molte le novità per i bonus casa e un nuovo sconto per abbattere le barriere architettoniche. Nel 2022 torneranno tutte le agevolazioni principali che hanno portato a un vero e proprio boom per l'edilizia. I ritocchi riguardano in alcuni casi le soglie, ridotte come per il bonus facciate. Eliminati la maggior parte dei limiti che il governo aveva immaginato inizialmente al 110% come il tetto Isee per le villette. In tema fiscale confermate le quattro aliquote Irpef (23%, 25%, 35%, 43%) e nuovo metodo di calcolo delle detrazioni. Prevista la rateizzazione delle bollette.

**Aquaro, Dell'Oste, Gavello,
Fossati, Mobili, Patta, Rogari,
Trovati, Santilli, Gaiani,
Saporito, Sepio**

—alle pagine 2-3-5-6-38 e 39

LE ALTRE MODIFICHE



CARTELLE

180 giorni
per pagare
gli atti notificati
fino a marzo



TOSAP E COSAP

Stop alla tassa
sui tavolini
per il primo
trimestre 2022



PENSIONI

Ape sociale
più facile
per edili
e ceramisti



TIROCINI

Nuovi limiti
e multe per chi
non paga
l'indennità



DELOCALIZZAZIONI

Sanzioni
rafforzate
contro
le chiusure



SALVA COMUNI

Venti anni
di sostegni
ma con tagli
e più tasse



AMMORTAMENTI

Sospensione
ripetibile
nel bilancio
del 2021



TERZO SETTORE

Proroga
di due anni:
stretta Iva
dal 2024



PROFESSIONI

Stop a termini
e adempimenti
nel caso
di malattia



Fisco, lavoro, scuola e imprese: il Senato ritocca la manovra da 32 miliardi

Legge bilancio. Dopo la maratona finale in commissione a Palazzo Madama, domani il via libera dell'Aula con il voto di fiducia. Con gli ultimi ritocchi sale al 5% la quota degli azionisti di Bankitalia e un anno in più per i Pir innovativi

**Marco Mobili
Marco Rogari**

L'incremento dal 3% al 5% del tetto delle quote di partecipazione al capitale di Bankitalia, il rinvio di due anni, fino al 2024, del regime Iva per il terzo settore e il prolungamento a tutto il 2022 del credito d'imposta sugli investimenti dei cosiddetti Pir "alternativi", con l'agevolazione diluita su 15 annualità invece delle attuali 10. Non ci sono solo la rimodulazione delle aliquote Irpef, il taglio dell'Irap, la riscrittura del patent box e la sterilizzazione del caro bollette nel testo della manovra uscito dalla commissione Bilancio del Senato. Che ha chiuso in appena 14 ore una tornata di fatto "unica" di votazioni su articoli e emendamenti dopo settimane di stallo non senza tensioni tra maggioranza e governo. Come quelle che hanno tenuto fino alla fine in sospenso la rivisitazione del Superbonus del 110%, con l'eliminazione del tetto Isee di 25 mila euro sulle villette e non solo (si veda altro articolo a pag. 5), e che hanno accompagnato il tira e molla per il rinvio sulle cartelle esattoriali, conclusosi con l'estensione a 180 giorni del termine per il pagamento di quelle notificate nel trimestre 2022.

La manovra taglia tasse, con un impatto che sale da 30 a 32 miliardi, è stata costruita all'interno di un perimetro di deficit di 23,4 miliardi e con un ulteriore spazio fiscale ricavato in corsa per consentire alla dote disponibile per arginare il caro energia di lievitare complessivamente fino a quota 3,8 miliardi. Il provvedimento

è da ieri sotto i riflettori della Aula di Palazzo Madama, dove domani dovrebbe ricevere il primo via libera con il voto di fiducia sul maxi emendamento finale del governo. Che ricalcherà il testo uscito dalla Commissione, micromisure comprese insieme agli altrettanti "mini-gettoni" a pioggia. Poi la palla passerà alla Camera che dovrà riaprire i battenti tra Natale e Capodanno per concedere il disco verde definitivo, senza modifiche: il testo sarà in Commissione il 27 dicembre mentre il voto è previsto in Aula tra il 28 e il 30. Un testo che arriverà a Montecitorio con le misure anti-delocalizzazioni delle imprese che si applicano ai datori di lavoro con almeno 250 dipendenti, la proroga al 2025 del super sismabonus, il raddoppio del bonus mobili (con il tetto che sale a 10 mila euro) e lo stop fino a marzo 2022 della tassa, nata dall'unificazione di Tosap e Cosap, per l'occupazione del suolo pubblico con i tavolini di bar e ristoranti.

Ma con il restyling operato al Senato arrivano anche il rifinanziamento con altri 68 milioni per il prossimo anno del bonus tv e decoder, uno sgravio contributivo del 100% in favore delle micro imprese per i contratti di apprendistato di primo livello ai giovani under 25 e un sostegno economico ai lavoratori con contratto di lavoro a tempo parziale ciclico verticale attraverso un fondo di 60 milioni (30 nel 2022 e altrettanti nel 2023). Previsti anche nuovi limiti e multe per i tirocini extracurricolari.

Confermati i ritocchi al capitolo pensioni, con la soglia contributiva

per l'accesso all'Ape sociale dei lavoratori edili che scende da 36 a 32 anni e l'inserimento della mansione di ceramista tra le categorie di lavori usuranti che possono utilizzare questo strumento. Dopo lo stop all'emendamento sfratti, arriva un fondo di solidarietà da 10 milioni di euro nel 2022 per i proprietari di immobili residenziali non utilizzabili perché occupati abusivamente. E scatta la stretta contro la produzione delle pellicce naturali. Con il divieto di allevamento, riproduzione in cattività e uccisione di visoni, volpi, procioni, cincillà e animali di qualsiasi specie utilizzati per ricavarne appunto la pelliccia.

Aumenta al 62,5% l'esenzione Imu sul primo immobile di proprietà in Italia per gli italiani all'estero che ricevono una pensione in pro-rata. Viene attivato un fondo da 150 milioni per sostenere il prossimo anno gli operatori economici dei settori del turismo, dello spettacolo e dell'automobile, colpiti dalla pandemia. Altri 180 milioni sono destinati alla scuola: cento serviranno per la proroga degli incarichi temporanei del personale Ata.

Via libera anche all'emendamento



Peso: 1-24%, 2-91%, 3-51%



che consente al ministro dell'Istruzione, per esigenze legate al Covid, di modificare con ordinanza la valutazione degli apprendimenti e le modalità di svolgimento dell'esame di Stato ma con un passaggio obbligato nelle commissioni parlamentari competenti. Ok al tax credit per l'installazione di sistemi di accumulo integrati in impianti di produzione di energia rinnovabile che se già esistenti e al riconoscimento del differimento termini per malattia ed infortunio dei professionisti.

Scende del 20% l'accisa per i birrifici italiani con una produzione annua superiore a 10mila ettolitri e inferiore a 60mila. Scattano la stabiliz-

zazione di 4.500 magistrati onorari e le misure salva-Comuni in dissesto, a partire da quello di Napoli. E vengono destinati 120 milioni in tre anni per i servizi psicologici nelle scuole, 43 milioni per l'adeguamento di stipendi e pensioni del Corpo dei Vigili del fuoco, 25 nel biennio 2022-23 per contrastare i disturbi alimentari e 50 milioni al Fondo per il sostegno temporaneo-Set destinato ai lavoratori dello spettacolo.



Le principali novità

Riscossione

Cartelle, 180 giorni per pagare gli atti notificati fino a marzo

Arriva un nuovo aiuto ai contribuenti per saldare i debiti con l'agente della riscossione. L'accordo raggiunto tra maggioranza e Governo si materializza nel via libera all'emendamento che consente di pagare entro 180 giorni anche le cartelle notificate dal 1° gennaio al 31 marzo 2022. Un intervento che si pone nel solco di quanto previsto dal decreto fisco-lavoro. Il testo iniziale del Dl 146 aveva previsto un termine di 150 giorni per saldare il conto delle cartelle notificate dal 1° settembre al 31 dicembre 2021. La conversione parlamentare ha esteso questo termine a 180 giorni, mentre invece non è passato l'allargamento della misura agli avvisi di accertamento esecutivo e agli avvisi di addebito Inps prima votato dalle commissioni Finanze e Lavoro del Senato e poi stralciato dal maxi-emendamento per ragioni di copertura.

Non profit

Congelata fino al 2024 la stretta Iva sul terzo settore

Niente Iva per il terzo settore e il mondo del volontariato fino al 2024. Arriva tra gli emendamenti riformulati alla manovra una modifica al decreto fiscale che sterilizza per due anni la norma che sottopone all'Iva anche il terzo settore. La misura entrerà quindi in vigore dal primo gennaio 2024. Il Forum del Terzo Settore ha preso atto della decisione del rinvio, ma al tempo stesso ha evidenziato la necessità di uscire da una situazione di stallo della riforma del Terzo settore. E ha chiesto per gennaio un tavolo di confronto con il ministero dell'Economia e il ministro del Lavoro per definire insieme tutta la materia fiscale per il mondo dell'associazionismo, a partire dall'Iva, ma non solo.

Scuola

In manovra il primo passo per una nuova maturità light

Primo passo per una nuova, ennesima, maturità in versione "light". In ragione dell'andamento del virus, un emendamento alla manovra assegna al ministero dell'Istruzione la possibilità di emanare una o più ordinanze per adottare specifiche misure per la valutazione degli apprendimenti e per lo svolgimento degli esami di Stato (terza media e maturità). Tra gli altri emendamenti approvati, spicca lo stanziamento di oltre 120 milioni di euro per estendere anche per i prossimi due anni scolastici l'assegnazione di presidi e di Dsga (Direttori dei servizi generali e amministrativi) agli istituti con almeno 500 studenti, 300 per le scuole delle piccole isole e dei comuni montani. Sul fronte università, arrivano altre risorse per sostenere gli studenti fuori sede.

Enti locali

Aiuti per 20 anni, ma con tagli e più tasse alle città in super deficit

Fra gli emendamenti approvati c'è anche il finanziamento da 2,68 miliardi in vent'anni per Napoli (1,3 miliardi), Torino, Palermo e Reggio Calabria, i Comuni capoluogo di Città metropolitane che hanno registrato nel 2020 un disavanzo superiore al 700 euro ad abitante. L'erogazione dei fondi è subordinata alla firma di un patto fra sindaco e presidente del consiglio, entro la metà di febbraio, che prevede misure per il risanamento strutturale del bilancio, con sette possibili azioni: fra queste l'aumento delle addizionali Irpef, anche oltre il limite di legge dello 0,8% (e senza tetto predefinito), la riduzione dei costi amministrativi, il riordino delle partecipate e il rilancio degli investimenti, in particolare quelli collegati al Pnrr.

Canone unico patrimoniale

Niente tassa sui tavolini per i primi tre mesi 2022 anche per gli ambulanti

L'approvazione della manovra in commissione Bilancio al Senato porta con sé anche lo stop al pagamento della «tassa sui tavolini» per i primi tre mesi del 2022. Uno stop contenuto in un emendamento riformulato che ha ottenuto il via libera della commissione dopo l'accordo trovato da maggioranza e governo. Di fatto, la modifica introdotta consente l'azzeramento per il primo trimestre del prossimo anno del Cup (canone unico patrimoniale), ossia dell'ex Cosap/Tosap. Un azzeramento che vale anche per i commercianti ambulanti e che va incontro alle richieste avanzate dalle associazioni di categoria nel corso delle ultime settimane, anche alla luce delle difficoltà economiche affrontate dall'inizio della pandemia e con le conseguenti restrizioni.

Piani di risparmio

Pir alternativi, proroga per gli investimenti Tetto del bonus al 10%

Estesi i benefici fiscali per i Piani individuali di risparmio a lungo termine "alternativi", agevolazioni introdotte con la legge di bilancio 2021 su uno strumento previsto dal decreto Rilancio nel 2020. La misura attualmente in vigore prevede un credito d'imposta per i Pir costituiti dal 1° gennaio 2021 per gli investimenti effettuati entro il 31 dicembre 2021. Ora con un emendamento alla manovra approvato dalla commissione Bilancio del Senato viene esteso il termine per effettuare gli investimenti al 31 dicembre 2022. Il correttivo è stato riformulato prevedendo che il credito d'imposta non ecceda il 10% (e non più il 20%) delle somme investite e che sia utilizzabile non più in 10 ma in 15 anni.

MANOVRA ECONOMICA

LA MANOVRA ECONOMICA

LA MANOVRA ECONOMICA

LA MANOVRA ECONOMICA

LA MANOVRA ECONOMICA

LA MANOVRA ECONOMICA

LA MANOVRA ECONOMICA

LA MANOVRA ECONOMICA

LA MANOVRA ECONOMICA

LA MANOVRA ECONOMICA

LA MANOVRA ECONOMICA

LA MANOVRA ECONOMICA

LA MANOVRA ECONOMICA

LA MANOVRA ECONOMICA

LA MANOVRA ECONOMICA

LA MANOVRA ECONOMICA

LA MANOVRA ECONOMICA

LA MANOVRA ECONOMICA

LA MANOVRA ECONOMICA

LA MANOVRA ECONOMICA

LA MANOVRA ECONOMICA

LA MANOVRA ECONOMICA

LA MANOVRA ECONOMICA

LA MANOVRA ECONOMICA

LA MANOVRA ECONOMICA

LA MANOVRA ECONOMICA

LA MANOVRA ECONOMICA

LA MANOVRA ECONOMICA

LA MANOVRA ECONOMICA

LA MANOVRA ECONOMICA

LA MANOVRA ECONOMICA

LA MANOVRA ECONOMICA

LA MANOVRA ECONOMICA

LA MANOVRA ECONOMICA

LA MANOVRA ECONOMICA

LA MANOVRA ECONOMICA

LA MANOVRA ECONOMICA

LA MANOVRA ECONOMICA

LA MANOVRA ECONOMICA

LA MANOVRA ECONOMICA

LA MANOVRA ECONOMICA

LA MANOVRA ECONOMICA

LA MANOVRA ECONOMICA

LA MANOVRA ECONOMICA

LA MANOVRA ECONOMICA

LA MANOVRA ECONOMICA

LA MANOVRA ECONOMICA

LA MANOVRA ECONOMICA

LA MANOVRA ECONOMICA

LA MANOVRA ECONOMICA

LA MANOVRA ECONOMICA

LA MANOVRA ECONOMICA

Tirocini extracurricolari

Arriva la stretta: limiti nell'utilizzo e multe per chi non paga l'indennità

In manovra spunta una stretta sui tirocini extracurricolari (quelli non scolastici). Entro 180 giorni governo e regioni dovranno emanare nuove linee guida. I tirocini extracurricolari andranno circoscritti ai «soggetti con difficoltà di inclusione sociale». Andrà riconosciuta una congrua indennità di partecipazione, e fissati durata massima (comprensiva di eventuali rinnovi) e limiti numerici di rapporti attivabili a seconda della dimensione dell'impresa. Richiesti anche bilanci di competenze (all'inizio del tirocinio) e una certificazione delle competenze (alla sua conclusione). Si pensa poi di vincolare l'attivazione di nuovi tirocini all'assunzione di una quota minima di tirocinanti. Previste anche sanzioni pecuniarie: da mille a 6mila euro per chi non paga l'indennità di partecipazione.

Cessazione di attività

Multa raddoppiata per il datore di lavoro che è inadempiente

Una procedura da avviare 90 giorni prima per le aziende con almeno 250 dipendenti che intendano chiudere uno stabilimento con almeno 50 licenziamenti. Dovranno comunicare per iscritto un piano per limitare le ricadute sui lavoratori entro 60 giorni a sindacati, regioni interessate, ministeri del Lavoro, Mise e Anpal, che avranno 30 giorni per confrontarsi. Se il piano non viene presentato o non contiene gli elementi richiesti, il datore di lavoro dovrà pagare il doppio di quanto previsto dalla legge 92 del 2012 (3.282 euro a lavoratore). Se invece il piano viene presentato ma non si raggiunge l'accordo, dovrà pagare il 50% in più (2.471 euro a lavoratore). È previsto un incentivo a chi rileva l'azienda o un ramo, proseguendo l'attività e mantenendo gli occupati.

Ambiente

Bonus acqua fino al 2023 e credito d'imposta su accumulatori verdi

Tra i correttivi approvati spunta la proroga del bonus acqua: viene riconosciuto, dal 1° gennaio 2021 al 31 dicembre 2023, un credito d'imposta al 50% delle spese sostenute per l'acquisto e l'installazione di sistemi di filtraggio, mineralizzazione, raffreddamento e addizione di anidride carbonica alimentare e per il miglioramento qualitativo delle acque potabili erogate da acquedotti. La dotazione, però, sarà ridotta: per il 2023 i fondi saranno pari a 1,5 milioni rispetto ai 5 milioni previsti sia per il 2021 che per il 2022. Previsto, poi, anche uno stanziamento di 3 milioni per il 2022 che servirà a garantire un credito d'imposta per le spese documentate relative all'installazione di sistemi di accumulo integrati in impianti di produzione elettrica alimentati da fonti rinnovabili.

Giustizia

Stabilizzazione possibile per 4.700 magistrati onorari

Passa la proposta della Giustizia per la stabilizzazione di 4.700 magistrati onorari. Giudici di pace, Got e Vpo potranno essere confermati sino al compimento dei 70 anni. Dovranno superare una valutazione, diversa a seconda dell'anzianità di servizio, prima di potere essere inquadrati in una posizione analoga a quella dei funzionari del ministero. Il trattamento retributivo, comprensivo anche della parte previdenziale e di tredicesima, dovrebbe arrivare, quando il magistrato farà la scelta della prestazione in esclusiva, fino a circa 40.000 euro all'anno. Chi non supererà la valutazione oppure non intenderà sottoporvisi potrà ottenere una sorta di liquidazione entro un massimo di 50.000 euro

Pensioni

Ape sociale, diventa più agevole l'accesso per edili e ceramisti

Scende da 36 a 32 anni la soglia contributiva per l'accesso all'Anticipo pensionistico sociale, con 63 anni d'età, dei lavoratori del settore edile. È questa la soluzione adottata da governo e maggioranza, con un emendamento "riformulato" alla manovra che è stato approvato dalla Commissione Bilancio del Senato, di fronte al pressing di molte forze politiche che chiedevano di abbassare il requisito legato ai versamenti a 30 anni, come per altro indicato dalla Commissione tecnica sui lavori gravosi, presieduta da Cesare Damiano. Sempre nell'ambito del restyling della legge di bilancio è stato previsto anche l'inserimento della mansione di ceramista nel bacino delle categorie di lavori usuranti che possono utilizzare l'Ape sociale.

LA MANOVRA ECONOMICA

LA MANOVRA ECONOMICA

LA MANOVRA ECONOMICA

LA MANOVRA ECONOMICA

LA MANOVRA ECONOMICA

LA MANOVRA ECONOMICA

LA MANOVRA ECONOMICA

LA MANOVRA ECONOMICA

LA MANOVRA ECONOMICA

LA MANOVRA ECONOMICA

LA MANOVRA ECONOMICA

LA MANOVRA ECONOMICA

LA MANOVRA ECONOMICA

LA MANOVRA ECONOMICA

LA MANOVRA ECONOMICA

LA MANOVRA ECONOMICA

LA MANOVRA ECONOMICA

LA MANOVRA ECONOMICA

LA MANOVRA ECONOMICA

LA MANOVRA ECONOMICA

LA MANOVRA ECONOMICA

LA MANOVRA ECONOMICA

LA MANOVRA ECONOMICA

LA MANOVRA ECONOMICA

LA MANOVRA ECONOMICA

LA MANOVRA ECONOMICA

LA MANOVRA ECONOMICA

LA MANOVRA ECONOMICA

LA MANOVRA ECONOMICA

LA MANOVRA ECONOMICA

LA MANOVRA ECONOMICA

LA MANOVRA ECONOMICA

LA MANOVRA ECONOMICA

LA MANOVRA ECONOMICA

LA MANOVRA ECONOMICA

LA MANOVRA ECONOMICA

LA MANOVRA ECONOMICA

LA MANOVRA ECONOMICA

LA MANOVRA ECONOMICA

LA MANOVRA ECONOMICA

LA MANOVRA ECONOMICA

LA MANOVRA ECONOMICA

LA MANOVRA ECONOMICA

LA MANOVRA ECONOMICA

LA MANOVRA ECONOMICA

LA MANOVRA ECONOMICA

LA MANOVRA ECONOMICA

LA MANOVRA ECONOMICA

LA MANOVRA ECONOMICA

LA MANOVRA ECONOMICA

LA MANOVRA ECONOMICA

LA MANOVRA ECONOMICA

LA MANOVRA ECONOMICA

LA MANOVRA ECONOMICA

LA MANOVRA ECONOMICA

LA MANOVRA ECONOMICA

LA MANOVRA ECONOMICA

LA MANOVRA ECONOMICA

LA MANOVRA ECONOMICA

LA MANOVRA ECONOMICA

LA MANOVRA ECONOMICA

LA MANOVRA ECONOMICA

LA MANOVRA ECONOMICA

LA MANOVRA ECONOMICA

LA MANOVRA ECONOMICA

LA MANOVRA ECONOMICA

LA MANOVRA ECONOMICA

LA MANOVRA ECONOMICA

LA MANOVRA ECONOMICA

LA MANOVRA ECONOMICA

LA MANOVRA ECONOMICA

LA MANOVRA ECONOMICA

NEL RESTYLING
Stop di 2 anni all'Iva per il terzo settore. Nuovi limiti e multe per tirocini extracurricolari. Sulla casa, fondo antiabusivi

DISCO VERDE FINALE
Il testo della legge di bilancio è atteso al voto finale della Camera tra Natale e Capodanno senza margini di modifica

LA MANOVRA ECONOMICA

LA MANOVRA ECONOMICA

LA MANOVRA ECONOMICA

LA MANOVRA ECONOMICA

LA MANOVRA ECONOMICA

LA MANOVRA ECONOMICA

LA MANOVRA ECONOMICA

LA MANOVRA ECONOMICA

LA MANOVRA ECONOMICA

LA MANOVRA ECONOMICA

LA MANOVRA ECONOMICA

LA MANOVRA ECONOMICA

LA MANOVRA ECONOMICA

LA MANOVRA ECONOMICA

LA MANOVRA ECONOMICA

LA MANOVRA ECONOMICA

LA MANOVRA ECONOMICA

LA MANOVRA ECONOMICA

LA MANOVRA ECONOMICA

LA MANOVRA ECONOMICA

LA MANOVRA ECONOMICA

LA MANOVRA ECONOMICA

LA MANOVRA ECONOMICA

LA MANOVRA ECONOMICA

LA MANOVRA ECONOMICA

LA MANOVRA ECONOMICA

LA MANOVRA ECONOMICA

LA MANOVRA ECONOMICA

LA MANOVRA ECONOMICA

LA MANOVRA ECONOMICA

LA MANOVRA ECONOMICA

LA MANOVRA ECONOMICA

LA MANOVRA ECONOMICA

LA MANOVRA ECONOMICA

LA MANOVRA ECONOMICA

LA MANOVRA ECONOMICA

LA MANOVRA ECONOMICA

LA MANOVRA ECONOMICA

LA MANOVRA ECONOMICA

LA MANOVRA ECONOMICA

LA MANOVRA ECONOMICA

LA MANOVRA ECONOMICA

LA MANOVRA ECONOMICA

LA MANOVRA ECONOMICA

LA MANOVRA ECONOMICA

LA MANOVRA ECONOMICA

LA MANOVRA ECONOMICA

LA MANOVRA ECONOMICA

LA MANOVRA ECONOMICA

LA MANOVRA ECONOMICA

LA MANOVRA ECONOMICA

LA MANOVRA ECONOMICA

LA MANOVRA ECONOMICA

LA MANOVRA ECONOMICA

LA MANOVRA ECONOMICA

LA MANOVRA ECONOMICA

LA MANOVRA ECONOMICA

LA MANOVRA ECONOMICA

LA MANOVRA ECONOMICA

LA MANOVRA ECONOMICA

LA MANOVRA ECONOMICA

LA MANOVRA ECONOMICA

LA MANOVRA ECONOMICA

LA MANOVRA ECONOMICA

LA MANOVRA ECONOMICA

LA MANOVRA ECONOMICA

LA MANOVRA ECONOMICA

LA MANOVRA ECONOMICA

LA MANOVRA ECONOMICA

LA MANOVRA ECONOMICA

LA MANOVRA ECONOMICA

LA MANOVRA ECONOMICA

LA MANOVRA ECONOMICA

LA MANOVRA ECONOMICA

LA MANOVRA ECONOMICA

LA MANOVRA ECONOMICA

LA MANOVRA ECONOMICA

LA MANOVRA ECONOMICA

LA MANOVRA ECONOMICA

28 dicembre

MANOVRA ALLA CAMERA

La legge di bilancio approderà nell'Aula della Camera martedì 28 dicembre, con l'avvio della discussione generale alle 14. Le votazioni dopo le 18.



Peso: 1-24%, 2-91%, 3-51%

**Ministro dell'Economia. Daniele Franco**

3 milioni

**STOP ANIMALI DA PELLICCIA CON
INDENNIZZI PER ALLEVAMENTI**

Scatta il divieto di allevamento, riproduzione in cattività e uccisione di visoni, volpi, procioni, cincillà e

animali utilizzati per ricavarne pelliccia. Gli allevamenti potranno mantenere gli animali già presenti fino al 30 giugno 2022 (3 milioni per il 2022 indennizzeranno gli allevamenti)

7 miliardi

L'IRPEF A QUATTRO ALIQUOTE

La dote in manovra per la nuova Irpef che passa da cinque a quattro aliquote con una rimodulazione della curva delle detrazioni



Peso:1-24%,2-91%,3-51%

**AMMORTAMENTI**

Sospensione
ripetibile
nel bilancio
del 2021

Piani di risparmio

Pir alternativi, proroga per gli investimenti Tetto del bonus al 10%

Estesi i benefici fiscali per i Piani individuali di risparmio a lungo termine "alternativi", agevolazioni introdotte con la legge di bilancio 2021 su uno strumento previsto dal decreto Rilancio nel 2020. La misura attualmente in vigore prevede un credito d'imposta per i Pir costituiti dal 1° gennaio 2021 per gli investimenti effettuati entro il 31 dicembre 2021. Ora con un emendamento alla manovra approvato dalla commissione Bilancio del Senato viene esteso il termine per effettuare gli

investimenti al 31 dicembre 2022. Il correttivo è stato riformulato prevedendo che il credito d'imposta non ecceda il 10% (e non più il 20%) delle somme investite e che sia utilizzabile non più in 10 ma in 15 anni.



Istruzione. In arrivo 120 milioni per il personale scolastico



Peso: 1-1%, 2-10%

**TERZO SETTORE**

Proroga
di due anni:
stretta Iva
dal 2024

Non profit

Congelata fino al 2024 la stretta Iva sul terzo settore

Niente Iva per il terzo settore e il mondo del volontariato fino al 2024. Arriva tra gli emendamenti riformulati alla manovra una modifica al decreto fiscale che sterilizza per due anni la norma che sottopone all'Iva anche il terzo settore. La misura entrerà quindi in vigore dal primo gennaio 2024. Il Forum del Terzo Settore ha preso atto della decisione del rinvio, ma al tempo stesso ha evidenziato la necessità di uscire da una situazione di stallo della riforma del Terzo settore. E ha chiesto per gennaio un

tavolo di confronto con il ministero dell'Economia e il ministero del Lavoro per definire insieme tutta la materia fiscale per il mondo dell'associazionismo, a partire dall'Iva, ma non solo.



Peso:1-1%,2-4%

**PROFESSIONI**

Stop a termini
e adempimenti
nel caso
di malattia

Emergenza abitativa

Salta il fondo sfratti ma arrivano 10 milioni per gli immobili occupati

Saltato in extremis il correttivo alla manovra che prevedeva un fondo da 10 milioni per indennizzare i piccoli proprietari che hanno subito il blocco degli sfratti per l'emergenza Covid, una dote analoga per il 2022 viene destinata al nuovo fondo di solidarietà a favore dei proprietari di immobili residenziali non utilizzabili perché occupati abusivamente. A prevederlo un emendamento riformulato, approvato dalla commissione Bilancio del Senato. Secondo la norma, le modalità di

attuazione saranno dettate con decreto del ministero dell'Interno, di concerto con quello della Giustizia e con quello dell'Economia, entro 60 giorni dall'entrata in vigore della legge di Bilancio.



Peso:1-1%,2-5%

**PENSIONI**

Ape sociale
più facile
per edili
e ceramisti

Pensioni

Ape sociale, diventa più agevole l'accesso per edili e ceramisti

Scende da 36 a 32 anni la soglia contributiva per l'accesso all'Anticipo pensionistico sociale, con 63 anni d'età, dei lavoratori del settore edile. È questa la soluzione adottata da governo e maggioranza, con un emendamento "riformulato" alla manovra che è stato approvato dalla Commissione Bilancio del Senato, di fronte al pressing di molte forze politiche che chiedevano di abbassare il requisito legato ai versamenti a 30 anni, come per altro indicato dalla Commissione tecnica sui lavori gravosi, presieduta da Cesare Damiano.

Sempre nell'ambito del restyling della legge di bilancio è stato previsto anche l'inserimento della mansione di ceramista nel bacino delle categorie di lavori usuranti che possono utilizzare l'Ape sociale.



IMAGOECONOMICA

Imprese. Nuove regole per le delocalizzazioni



Peso: 1-1%, 3-9%

**TIROCINI**

Nuovi limiti
e multe per chi
non paga
l'indennità

Tirocini extracurricolari

Arriva la stretta: limiti nell'utilizzo e multe per chi non paga l'indennità

In manovra spunta una stretta sui tirocini extracurricolari (quelli non scolastici). Entro 180 giorni governo e regioni dovranno emanare nuove linee guida. I tirocini extracurricolari andranno circoscritti ai «soggetti con difficoltà di inclusione sociale». Andrà riconosciuta una congrua indennità di partecipazione, e fissati durata massima (comprensiva di eventuali rinnovi) e limiti numerici di rapporti attivabili a seconda della dimensione dell'impresa. Richiesti anche bilanci di competenze (all'inizio del tirocinio) e una certificazione delle competenze

(alla sua conclusione). Si pensa poi di vincolare l'attivazione di nuovi tirocini all'assunzione di una quota minima di tirocinanti. Previste anche sanzioni pecuniarie: da mille a 6 mila euro per chi non paga l'indennità di partecipazione.



Peso: 1-1%, 3-5%

Cambia il calendario del 110%, il bonus facciate scende al 60%

Agevolazioni. Allineata la durata temporale delle detrazioni in edilizia edilizi trainate dal superbonus, che si applicherà per tutto il 2022 alle villette senza i vincoli dell'Isee e dell'abitazione principale

Marco Mobili

ROMA

Si alla proroga di un anno del 110% per le villette senza troppi vincoli e all'estensione del superbonus anche agli interventi su impianti di teleriscaldamento. Un no secco, invece, sul ripristino al 90% del bonus facciate e sulla possibilità di ammorbidire il *decalage* del superbonus che dovrà arrivare al 65% nel 2025. Si è chiusa così la lunga trattativa tra governo e partiti della maggioranza che chiedevano di rimuovere i tanti vincoli inseriti nel disegno di legge di bilancio all'esame del Senato.

Il Movimento 5 Stelle, in testa incassa di fatto un'ampia riscrittura del Superbonus, a partire dalla proroga per le unità unifamiliari. L'emendamento approvato ieri dalla commissione Bilancio del Senato, dopo l'ennesima trattativa sul testo da portare al voto, prevede infatti che gli interventi di riqualificazione energetica e di messa in sicurezza degli edifici sulle unità unifamiliari potranno accedere alla detrazione del 110% fino al 31 dicembre 2022 purché abbiano raggiunto almeno il 30% dei lavori entro il prossimo 30 giugno. In questo modo viene cancellato in solo colpo sia il vincolo del tetto Isee a 25mila euro per le persone fisiche che realizzano gli interventi agevolati, sia il vincolo dell'abitazione principale sul

quale realizzare la riqualificazione o la messa in sicurezza della villetta.

Ma non è tutto. Con un'altra correzione all'articolo 9 viene cancellato anche l'obbligo della Certificazione di inizio lavoro asseverata (Cila).

Altro punto di confronto su cui si è allungato il braccio di ferro tra governo e maggioranza, tanto che la correzione all'emendamento è stata

registrata a voce poco prima del via libera all'emendamento da parte della commissione, è l'estensione del 110% alle abitazioni collegate al teleriscaldamento. Fortemente voluta dal Pd l'estensione, spiega Antonio Misiani responsabile economico dei Dem, consentirà alle famiglie che utilizzano il teleriscaldamento di utilizzare il superbonus 110%, che fino ad oggi era di fatto precluso per una questione di carattere burocratico connessa al valore del fattore di conversione di energia primaria. La norma di fatto definisce univocamente le condizioni per il calcolo della prestazione energetica degli edifici, prevedendo che il fattore di conversione di energia primaria da prendere in considerazione nel caso venga certificato da un soggetto terzo, con validità biennale, sia quello del 19 luglio 2020, ovvero quella di entrata in vigore della legge 77 del 2020.

Tra le novità in arrivo rispetto al disegno di legge di bilancio presentato a ottobre dal Governo e che sarà approvato domani dall'Aula di Palazzo Madama, va segnalato anche il riallineamento tra le proroghe del Superbonus alle altre agevolazioni edilizie trainate dal 110, a partire dall'incentivo per il fotovoltaico e per l'installazione delle colonnine di ricarica. Come chiedevano le imprese del settore la proroga del Superbonus per i condomini fino al 2023 al 110%, poi ridotto al 70% nel 2024 e fissato al 65% dal 2025 si allinea anche ai cosiddetti lavori trainati come ad esempio quelli per la sostituzione degli infissi.

Buone notizie anche per il terzo settore che potrà accedere al Superbonus con lo stesso *decalage*, appena descritto, applicato ai condomini e agli immobili degli Iacp.

Nulla di fatto, come anticipato,

per il bonus facciate. Il Pd chiedeva una proroga di sei mesi per la detrazione al 90% da riconoscere agli interventi di ripulitura delle facciate degli immobili. Interventi ad alto *appeal* su cui però il Governo ha messo un evidente freno portando la detrazione spendibile dal 90% al 60 per cento.

La manovra di bilancio, così come licenziata dalla commissione, imbarca anche il decreto controlli con la stretta sui bonus edilizi indebitamente utilizzati soprattutto in funzione della cessione del credito e dello sconto in fattura. Nel corso dell'approvazione è stato accolto un sub emendamento sostenuto dal Movimento 5 Stelle che fa rientrare tra le spese agevolabili anche quelle sostenute per le asseverazioni e per l'apposizione del nuovo visto di conformità (si veda il servizio in pagina).

Chiarita, poi, con un altro emendamento la possibilità di ricorrere al prezzario Dei anche per i lavori di ristrutturazione al 50%, bonus facciate e sisma bonus (si veda il servizio a pagina 6).

Tra i ritocchi approvati ieri dalla commissione Bilancio va segnalato, infine, anche il raddoppio da 5mila a 10mila euro del tetto di spesa ammissibile al cosiddetto bonus mobili. Il bonus, riconosciuto per l'acquisto di arredi e di elettrodomestici legato a lavori di ristrutturazione dell'immobile, raddoppia solo per il 2022, mentre nei due anni successivi tornerà a un tetto di spesa di 5mila euro come inizialmente indicato dal Governo nel Ddl di bilancio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tra i ritocchi approvati ieri in Commissione anche il raddoppio a 10mila euro del tetto di spesa del bonus mobili

Detrazione al 110% fino al 31 dicembre 2022 purché si sia raggiunto almeno il 30% dei lavori entro il 30 giugno



Peso: 43%

Le novità

1

SUPERBONUS

Ninete vincolo Isee

Le modifiche introdotte sul Superbonus prevedono che venga cancellato in un solo colpo sia il vincolo del tetto Isee a 25mila euro per le persone fisiche che realizzano gli interventi agevolati, sia il vincolo dell'abitazione principale sul quale realizzare la riqualificazione o la messa in sicurezza della villetta

2

TELERISCALDAMENTO

Estensione del 110%

L'estensione del 110% alle abitazioni collegate al teleriscaldamento, consentirà alle famiglie che lo utilizzano di usufruire del superbonus 110%, che fino ad oggi era di fatto precluso per una questione di carattere burocratico connessa al valore del fattore di conversione di energia primaria.

3

BONUS EDILIZI

Riallineate le proroghe

Previsto il riallineamento tra le proroghe del Superbonus alle altre agevolazioni edilizie. In particolare la proroga del Superbonus per i condomini fino al 2023 al 110%, poi ridotto al 70% nel 2024 e fissato al 65% dal 2025 si allinea anche ai cosiddetti lavori trainati come ad esempio quelli per la sostituzione degli infissi.

4

TERZO SETTORE

Accesso al Superbonus

Il terzo settore potrà accedere al Superbonus, con lo stesso nuovo decalage, applicato ai condomini e agli immobili degli IACP. Nulla di fatto, come anticipato, per il bonus facciate. Il Pd chiedeva una proroga di sei mesi per la detrazione al 90% da riconoscere agli interventi di ripulitura delle facciate degli immobili

5

ASSEVERAZIONE

Tra le spese agevolabili

Un emendamento fa rientrare tra le spese agevolabili anche quelle sostenute per le asseverazioni e per l'apposizione del nuovo visto di conformità. Chiarita, poi, con un altro emendamento la possibilità di ricorrere al prezzario Dei anche per i lavori di ristrutturazione al 50%, bonus facciate e sisma bonus

6

BONUS MOBILI

Raddoppia il tetto di spesa

Raddoppia da 5mila a 10mila euro il tetto di spesa ammissibile al cosiddetto bonus mobili. Il bonus, riconosciuto per l'acquisto di arredi e di elettrodomestici legato a lavori di ristrutturazione dell'immobile, raddoppia solo per il 2022, mentre nei due anni successivi tornerà a un tetto di spesa di 5mila euro

10mila €

TETTO DI SPESA DEL BONUS MOBILI

Tra i ritocchi approvati ieri, anche il raddoppio da 5mila a 10mila euro del tetto di spesa ammissibile al cosiddetto bonus mobili



Peso: 43%



L'Ance scrive a Draghi: «Con le gare sottocosto bloccati i lavori Pnrr»

L'allarme dei costruttori

Lettera di Buia al premier
e a Giovannini: insufficienti
le misure approvate

«Naturalmente, vista la materia, ho informato della questione, oltre alle principali stazioni appaltanti, anche il Presidente Draghi». Con questa chiosa inusuale e un po' ruvida, si conclude la lettera che il presidente dell'Ance, Gabriele Buia, ha scritto al ministro delle Infrastrutture e della mobilità sostenibili, Enrico Giovannini, tornando sulla questione dell'impatto devastante del caro materiali sul settore dell'edilizia. Una lettera praticamente gemella è stata inviata al premier Mario Draghi e alle principali stazioni appaltanti, a partire da Rfi e Anci che sono in prima linea nell'attuazione del Pnrr.

Buia non si limita a ricordare come le misure finora adottate per compensare il rincaro dei costi sui cantieri in corso siano «insufficienti». In questa lettera Buia cambia proprio scena e si concentra non sui cantieri in corso, ma sulle opere - soprattutto quelle del Pnrr - che ancora devono partire. E mette il dito nella piaga dei prezzi non aggiornati, che producono capitolati e bandi di gara con base d'asta largamente sotto-stimata rispetto alla realtà dei prezzi correnti.

«È inaccettabile la prospettiva

di gare sottocosto», dice il presidente dell'Ance e il rischio è il blocco delle opere Pnrr prima ancora che partano i cantieri.

Questo vale per le gare bandite recentemente e per quelle programmate per il 2022. «In assenza di un adeguamento dei prezzi e degli importi a base d'asta - scrive Buia - verranno compromesse non solo la possibilità di formulare offerte congrue e di conseguenza la possibilità di partecipazione alle gare da parte di molte imprese, ma soprattutto quella di garantire un regolare avanzamento delle opere da realizzare e quindi il rispetto dei cronoprogrammi oggi stabiliti».

L'Ance propone quindi, anche alle singole stazioni appaltanti, di ritirare bandi di gara formulati sui vecchi prezzi e di adeguare gli importi a base d'asta. Più che una norma di legge, i costruttori sembrano chiedere alle singole stazioni appaltanti, che poi pagheranno un prezzo enorme di eventuali ritardi del Pnrr, di svolgere al meglio il proprio lavoro, utilizzando tutti gli strumenti a loro disposizione per adeguare i prezzi e le basi d'asta, evitando di creare situazioni che si scontrino con la realtà dei fat-

ti. Un ruolo può averlo il ministro delle Infrastrutture - sembra questo l'auspicio dell'Ance - con un atto di indirizzo o con linee guida che incoraggino le stazioni appaltanti ad andare in questa direzione.

I costruttori rilanciano poi il tema della clausola per la revisione prezzi, che - dicono - andrebbe prevista in modo strutturale, «sul modello di quella adottata in altri Paesi europei, che garantisca l'equilibrio contrattuale, prevedendo adeguamenti al rialzo e al ribasso secondo i movimenti dei materiali».

Anche in questo caso, le stazioni appaltanti possono prevedere la revisione prezzi nei loro bandi perché prevista dal codice degli appalti. E anche in questo caso l'Ance chiede a Giovannini un intervento per definire un orientamento che sia capace di superare le resistenze delle stazioni appaltanti ad applicare norme che consentirebbero di dare al mercato minori rigidità.

—G.Sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Costruttori. Gabriele Buia presidente dell'Ance



Peso: 19%



Nuovi record per luce e gas Volano i costi industriali (+22%)

Energia

Ancora un record per il prezzo del gas. Ieri ad Amsterdam il metano ha toccato il +18% a 173 euro per Megawattora. Vola anche il prezzo dell'elettricità: nella settimana 13-19 dicembre segna +26,1%. Impatto sui prezzi Istat alla produzione che aumentano del 22%. — Servizi a pag. 8

Il gas vola, nuovi record di prezzo

Energia. In Europa rialzi fino al 30% nella giornata di ieri, oltre 188 euro per Megawattora. Da primato anche l'elettricità. Ridotte ancora le forniture russe, mentre il freddo intenso e lo stop a reattori nucleari in Francia aumentano i consumi

Sissi Bellomo

Sembra non esserci fine ai rincari del gas in Europa. In un'altra seduta ad altissima tensione sui mercati energetici il prezzo del combustibile ha registrato punte di rialzo vicine al 30%, spingendosi fino a sfiorare 188 euro per Megawattora al Ttf olandese, l'ennesimo record storico, prima di assestarsi intorno a 180 euro: un valore circa sette volte superiore a quello di un anno fa.

Anche l'elettricità – complice il fermo di molti reattori nucleari in Francia – ha seguito a ruota, apprezzandosi in molte aree del continente a livelli mai raggiunti in precedenza. Il Punt italiano, in particolare, è rimasto sopra 500 euro/Megawattora per gran parte della giornata.

Allarme sul gas russo

A scatenare l'ultima impennata, in mercati sempre più illiquidi e dunque volatili, è stato l'azzeramento dei flussi di gas russo che arrivano in Germania attraverso il gasdotto Yamal-Europa. Su questa rotta, tenuta d'occhio con apprensione dagli operatori, c'era già stato un brusco calo di forniture nel weekend. Ieri il gas ha cambiato senso di marcia, dirigendosi dalla Germania alla Polonia, invece che viceversa come accade di solito. Il fenomeno – che aveva già sollevato allarme a novembre, quando era proseguito per una de-

cina di giorni consecutivi – di per sé non è preoccupante: potrebbe avere semplici motivazioni commerciali, ad esempio un fabbisogno più basso da parte delle industrie tedesche con l'avvicinarsi delle festività natalizie. Si tratta comunque di un fatto di ordinaria amministrazione, come ha precisato anche Gascade, la società dei gasdotti tedesca: «A seconda della situazione le nomine per il trasporto sono più alte nell'una o nell'altra direzione, è questo il motivo dell'inversione del flusso».

Ma in questo periodo il mercato è sensibile a qualunque evento che faccia temere una riduzione dell'offerta di gas. Soprattutto se si tratta delle forniture da Mosca. Gazprom da mesi si limita a soddisfare gli obblighi contrattuali, senza offrire volumi extra che sarebbero preziosi per alleviare le carenze di combustibile sul mercato europeo. E queste ora rischiano di accentuarsi.

Fabbisogno in aumento

Le temperature stanno scendendo sotto zero in molte aree del Vecchio continente e questo aumenta il fabbisogno di gas per il riscaldamento (anche in Russia peraltro è arrivato il gelo invernale, con la colonnina di mercurio che segna -25 gradi nelle regioni occidentali del Paese). E ad aggravare la situazione c'è la grave crisi energetica che in questi giorni ha investito la Francia.

Parigi, grazie al nucleare, di so-

lito è meno esposta ai rincari del gas ed è in grado di esportare elettricità (in buona parte verso l'Italia). Ma oggi è costretta a importare. E per evitare blackout non solo sta facendo funzionare al massimo le centrali a gas, ma ha addirittura riacceso ben sei centrali a olio, vecchie e super inquinanti.

Dalla settimana scorsa il 10% della capacità di generazione nucleare d'Oltralpe è fermo a causa di manutenzioni, che potrebbero intensificarsi nelle prossime settimane: a inizio gennaio sarà fuori uso un terzo della capacità nucleare francese, salvo cambiamenti di programma, visto che il Governo ha esortato Edf ad accelerare il più possibile i lavori.

Arriva il Gnl

L'unica consolazione è che almeno il gas liquefatto comincia finalmente a dirigersi verso l'Europa: diverse metaniere hanno anzi addirittura invertito la rotta negli ultimi giorni, per puntare verso il Vecchio continente anziché verso



Peso: 1-4%, 8-36%



l'Asia (anche se il Gnl non arriverà prima di gennaio).

Ormai è qui che il gas viene pagato di più. I prezzi europei sono addirittura – e di gran lunga – i più alti del mondo: 48,5 dollari per milione di British thermal units, calcola S&P Global Platts, contro circa 41 \$/Mmbtu sui principali mercati asiatici. Il divario probabilmente non è mai stato così grande, commenta Ciaran Roe, global di-

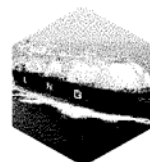
rector of Lng di Platts: «Sul mercato del gas l'Europa ha staccato il gruppo, qualsiasi altra destinazione per i carichi ha prezzi inferiori a quelli degli hub europei».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

10

PER CENTO

La riduzione della capacità dei reattori nucleari francesi, legata a manutenzioni. Ora Parigi importa elettricità, brucia più gas e riaccende centrali a olio



GAS LIQUEFATTO

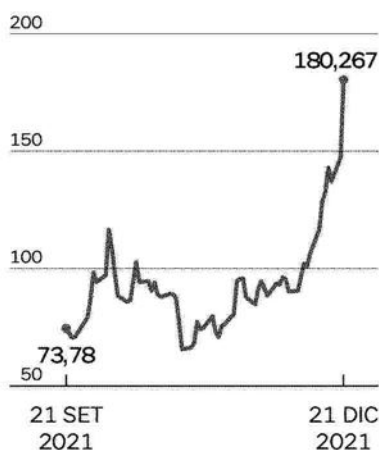
Le metaniere oggi cambiano rotta e puntano verso l'Europa: il prezzo del gas è così alto da aver superato di gran lunga le valutazioni in Asia.



Le conseguenze dei rincari. A novembre i prezzi alla produzione sono aumentati del 22% rispetto al novembre 2020

Gas naturale

Il prezzo al Ttf (consegna gennaio), euro/Megawattora



Peso: 1-4%, 8-36%



PARLA IL CEO HU KUN

Zte conferma 1 miliardo d'investimenti in Italia

«**S**iamo qui in Italia per restare. Vogliamo dare una mano concreta allo sviluppo digitale dell'Italia. È per questo che chiediamo idee chiare, per poter dare di più in qualità di citizen company in Italia». Hu Kun, presidente Western Europe e ceo di Zte Italia torna spesso sul punto in questa intervista al Sole 24 Ore.

Andrea Biondi — a pagina 9

IMAGOECONOMICA



Al vertice. Hu Kun, ceo del colosso cinese di telecomunicazioni

L'intervista. Hu Kun. Presidente Zte Western Europe e dell'Italia: «Siamo qui per restare, vogliamo dare una mano allo sviluppo digitale»



Peso: 1-15%, 9-50%

Zte, 1 miliardo per l'Italia: «Scommettiamo sul Paese»

Andrea Biondi

«**S**iamo qui in Italia per restare. Vogliamo dare una mano concreta allo sviluppo digitale dell'Italia. È per questo che chiediamo idee chiare, per poter dare di più in qualità di citizen company in Italia».

Hu Kun, presidente Western Europe e ceo di Zte Italia torna spesso sul punto in questa intervista al *Sole 24 Ore*. In qualità di azienda extra-Ue è sottoposta a una maggiore rigidità sulle misure per la sicurezza in Italia (Golden power, perimetro cibernetico, Agenzia per la cybersicurezza nazionale). Notifiche degli operatori e prescrizioni del governo rischiano evidentemente di allungare i tempi di approvvigionamento degli operatori, che potrebbero essere tentati di scegliere altre strade. Ma la multinazionale cinese delle Tlc non eccelsisce. Anzi, il ceo parla di «approccio concreto e sostenibile. Accettiamo tutte le direttive che ci sono state date».

Certo, quello che riguarda la partecipazione di Zte, come della connazionale Huawei, allo sviluppo della rete a banda ultralarga non è un tema banale, reso scottante dal pressing degli Usa che mantengono restrizioni verso le due società (anche se per la verità il Governo Usa non ha inserito Zte tra le aziende considerate una minaccia militare e industriale, in base all'executive order emesso dal Presidente Biden lo scorso 3 giugno). Hu Kun ci tiene però a mettere in chiaro che per Zte l'Italia è «un mercato prioritario». Qui il colosso cinese quotato a Hong Kong e Shenzhen conferma la volontà di portare avanti il suo

piano da un miliardo di investimenti fra 2021 e 2025.

Con un Governo, però, dall'innequivocabile impronta atlantista. Questo non sta condizionando il vostro lavoro in Italia?

La nostra sensazione è che questo Governo stia cercando di creare quelle condizioni di certezza e stabilità che abbiamo sempre chiesto sottolineando i nostri 4 pillar: trasparenza, apertura, compliance e collaborazione. C'è però un tema da considerare.

Quale?

Quello che noi ci auguriamo è che sia stabilito un framework, una "cornice delle idee" dentro alla quale ci siano chiare regolamentazioni e chiare linee guida. Noi vogliamo fare la nostra parte e partecipare in maniera attiva allo sviluppo del Paese. Assumiamo sempre nuovi

talenti, la maggior parte dello staff è italiano, lavoriamo con il mondo accademico per implementare la ricerca e sviluppo. Ma abbiamo bisogno di un chiaro e trasparente perimetro delle idee entro cui muoverci.

Ma il rapporto con questo Governo è migliore o peggiore rispetto ai precedenti?

È costante. Non è un tema. Il nostro approccio del resto è sempre lo stesso: collaborazione e apertura.

Però ha parlato della necessità di un framework. Che quindi ora manca?

È un tema di visione. Senza certezze a lungo termine è difficile avere una visione sul lungo periodo.

Ma quanto stabilito in Italia è per voi sostenibile al momento? Risponde a questi criteri?

Certamente. Attenzione. La nostra non è una richiesta per un perimetro delle idee più chiaro perché vediamo dei pericoli. Ma vogliamo partecipare in maniera attiva alla crescita dell'industria e del settore Tlc.

Il vostro ultimo bilancio in Italia ha visto un calo dei ricavi dell'8% a 228 milioni di euro, seppur con utili cresciuti a 2,4 milioni.

C'è stata una pandemia. Non posso anticipare i risultati del 20-21 essendo noi quotati. Ma i dati su cui abbiamo fatto disclosure segnalano 84 miliardi di Rmb (11,7 miliardi di euro, ndr.) nei primi nove mesi dell'anno in crescita oltre il 13 per cento con net profit per 6 miliardi di Rmb (835 milioni di euro, ndr.) in crescita del 115%. E ci tengo a sottolineare che gli investimenti in ricerca e sviluppo continuano ad aumentare e valgono il 16,9% delle nostre entrate. Il nostro business è aumentato in Cina e negli altri mercati. E ricavi e market share salgono in tutti e tre i nostri principali settori: reti, enterprise e consumer.

Questo a livello internazionale. Ma io parlavo dell'Italia.

Siamo pienamente in linea con i target prefissi a inizio anno. Tutti i nostri settori operativi sono allineati con gli obiettivi di inizio anno e siamo soddisfatti.

Sta partendo il programma legato ai fondi del Recovery. Temete



Peso: 1-15%, 9-50%

di essere penalizzati dal vostro essere cinesi?

Penso che il Pnrr sarà una grande opportunità per il settore. La realizzazione di infrastrutture sarà una parte importante. Parteciperemo a tutte le gare e i bandi seguendo le regole e i requisiti predisposti.

Quello che sta accadendo in Tim, con le sue traversie e livello societario, può dal vostro punto di vista rappresentare un freno per sviluppo della fibra o del 5G in Italia? E siete preoccupati dell'impatto che potrebbe avere su di voi come fornitore?

È veramente difficile rispondere. Credo che l'esito delle vicende che

Tim sta affrontando internamente dipendano da quali saranno le sue priorità. Se la priorità sarà la rete informatica, non penso ci saranno impatti sul piano, perché è anche una strategia nazionale. Non so, ma spero di no. Riguardo alle relazioni con noi, dipende veramente da quale sarà l'esito rispetto ai problemi correnti e quali saranno le nuove strategie o se verrà mantenuta la strategia attuale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ESECUTIVO

«Ci auguriamo che sia stabilita una cornice delle idee dentro alla quale ci siano chiare regole e linee guida»

LA VICENDA TELECOM

«Credo che l'esito delle vicende che Tim sta affrontando dipenda da quali saranno le sue priorità»

1 miliardo

IL PIANO ZTE PER L'ITALIA

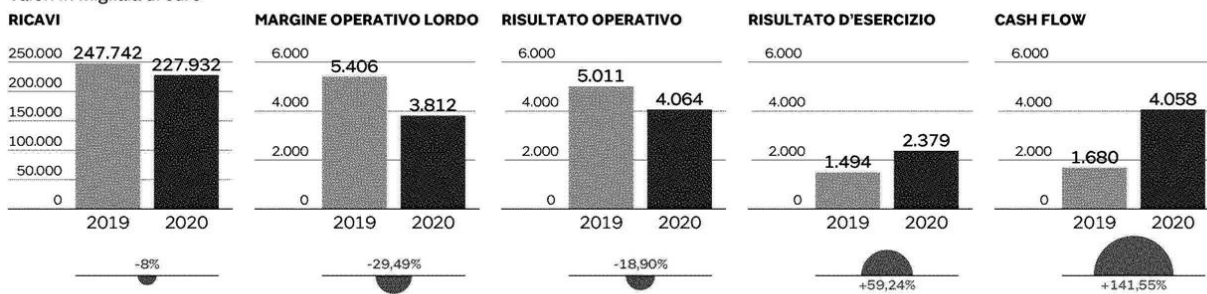
Il colosso cinese quotato a Hong Kong e Shenzhen conferma la volontà di portare avanti il piano da un miliardo di investimenti fra 2021 e 2025.



Colosso cinese delle tlc. Hu Kun, presidente Western Europe e ceo di Zte Italia

I numeri di Zte in Italia

Valori in migliaia di euro



Fonte: dati societari



Peso: 1-15%, 9-50%

**Contrattazione**

La grande impresa
apre (da sola) sulla
rappresentanza

Giorgio Pogliotti — a pag. 28



Così l'industria apre (da sola) la strada sulla rappresentanza

Contrattazione. Sul Testo unico manca una posizione comune datoriale sui criteri di misurazione. Confindustria gioca d'anticipo, mentre è in corso la sperimentazione sindacale per chimici e meccanici

Giorgio Pogliotti

Per i 2,3 milioni di dipendenti della meccanica ci sono 42 contratti collettivi nazionali, ma da solo il contratto principale copre il 62% dei lavoratori, e i primi cinque il 99%. Tra gli oltre 4,1 milioni di lavoratori del terziario, distribuzione e servizi ci sono 235 Ccnl, ma il 52% è coperto dal principale contratto, l'83% dei lavoratori dai primi cinque. Per i 702mila dipendenti dell'edilizia, legno e arredo ci sono 71 Ccnl, il 38% dei lavoratori è coperto dal principale contratto nazionale, l'87% dai primi cinque. Tra i 416mila alimentaristi sui 49 contratti nazionali, il principale copre il 49% dei lavoratori e con i primi cinque si arriva al 96% di copertura.

Sono solo alcuni degli esempi della frammentazione dei contratti depositati presso l'archivio nazionale del Cnel, che lo scorso 22 novembre aveva 933 ccnl, ovvero 77 in più dell'anno precedente (+9%), con la maggior parte dei lavoratori concentrati su pochi contratti. «Questa polverizzazione nasconde spesso fenomeni elusivi o di evasione contributiva - spiega il presidente del Cnel, Tiziano Treu -, insieme a scorrette pratiche di dumping contrattuale a danno di lavoratori (penalizzati da minori tutele normative ed economiche) e

delle imprese sane».

Il dumping contrattuale

Per avere un'idea della diffusione del fenomeno basti considerare che i primi 5 Ccnl maggiormente applicati coprono il 25% dei lavoratori, e i primi 16 maggiormente applicati coprono il 50% dei lavoratori. Il dumping è promosso di frequente da sigle scarsamente rappresentative, o addirittura sconosciute, considerando che 353 Ccnl su 933 (il 38%) sono sottoscritti da organizzazioni datoriali e sindacali non rappresentati al Cnel, e coprono soltanto 33mila lavoratori su oltre 12 milioni (lo 0,3%). Senza trascurare i 450 Ccnl sottoscritti da organizzazioni sindacali rappresentate al Cnel con associazioni datoriali non rappresentate al Cnel (48% del totale) che coprono poco più di 1 milione e mezzo di lavoratori. Ci sono poi 772mila lavoratori i cui datori di lavoro non hanno indicato quale Ccnl applicano nel flusso Uniemens. Sul versante numerico, dunque, i contratti maggiormente rappresentativi sono una minoranza rispetto a quelli non rappresentativi: sono 128 i Ccnl sottoscritti da associazioni datoriali e sindacati rappresentati al Cnel (il 14% dei Ccnl vigenti) che coprono più di 10 milioni e 660mila lavoratori (87% del totale).

Il codice alfanumerico

Per frenare questa pratica distortiva, c'è un nuovo strumento, il codice alfanumerico unico dei contratti collettivi nazionali di lavoro, istituito dal decreto Semplificazioni che ne assegna l'attribuzione al Cnel. In sostanza a ciascun contratto reperibile nell'archivio del Cnel viene abbinato il numero di lavoratori dipendenti ai quali è applicato, rilevato sulla base del flusso di comunicazioni Uniemens che i datori di lavoro trasmettono all'Inps. «Con questo strumento già dai primi mesi del prossimo anno - continua Treu - potremo fare un confronto tra le tabelle salariali dei singoli contratti e le medie dei settori e segnalare, d'intesa con l'Inps, i casi sospetti all'Ispettorato nazionale del lavoro per effettuare controlli mirati. Ci sono settori come la logi-



Peso: 1-2%, 28-53%

stica e i servizi che sono maggiormente a rischio. Nella prospettiva di introdurre un "bollino blu" dei contratti di riferimento, possiamo intanto apporre un "bollino rosso" ai contratti stipulati da sigle non rappresentative su cui concentrare i controlli per possibili evasioni contributive». A giudicare dai numeri dell'Archivio del Cnel nel mirino finiranno più di un terzo dei Ccnl sottoscritti da organizzazioni non rappresentate nel Cnel che coprono pochissimi lavoratori. «Il codice unico ci consente di fare un passo avanti storico perché permetterà di approfondire anche i contenuti di ogni contratto - aggiunge Treu -. Ma per far pulizia dei contratti pirata occorre sciogliere il nodo della rappresentanza».

Il Testo unico

Va ancora data piena applicazione al Testo unico del 2014 di **Confindustria**, Cgil, Cisl e Uil, ai criteri poi definiti nei protocolli, secondo cui nel privato (come nel pubblico), la soglia di rappresentatività è del 5%, intesa come media tra dato associativo (de-

leghe conferite dai lavoratori) e risultato elettorale (voti alle elezioni delle rappresentanze sindacali in azienda). Le medesime parti sociali nell'accordo interconfederale del 2018 hanno previsto di misurare anche la rappresentatività delle associazioni datoriali. Il fronte datoriale coinvolto dagli accordi si è poi esteso e l'applicazione è stata affidata alle convenzioni del 2019 tra Inps, Cgil, Cisl e Uil con **Confindustria**, poi con Confapi e infine con Confservizi.

La sperimentazione

È in corso una sperimentazione sui Ccnl dei meccanici e dei chimici per verificare la rappresentatività dei sindacati (l'Inl sta raccogliendo i dati delle elezioni delle Rsu) che dovrebbe concludersi a fine anno, e il risultato verrà poi certificato dal Cnel. Da parte datoriale, invece, non si è trovata una posizione comune sui criteri di misurazione del peso di ogni associazione di rappresentanza. Anche in questo caso **Confindustria**, intende giocare d'anticipo: «Da parte nostra ribadisco la volontà di completare il per-

corso del Testo unico con la misurazione della rappresentanza datoriale - afferma Pierangelo Albini, direttore dell'Area lavoro, welfare e capitale umano di **Confindustria** -. Se non ci riusciremo per tutti i settori economici, quantomeno siamo pronti a farlo per il perimetro dell'industria manifatturiera e dei servizi». Lo schema, anche in questo caso, potrebbe poi allargarsi agli altri settori, coinvolgendo le altre associazioni datoriali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SEMPLIFICAZIONI
Treu (Cnel): Il codice alfanumerico unico consentirà controlli mirati e di fare pulizia dei contratti pirata»
LO SCHEMA INIZIALE
Albini (Confindustria): «Pronti a misurare la rappresentanza datoriale per industria manifatturiera e servizi»



PIERANGELO ALBINI
È direttore dell'area lavoro, welfare e capitale umano di **Confindustria**



TIZIANO TREU
Ministro del Lavoro nei governi Dini e Prodi, dal 2017 è presidente del Cnel

I contratti del privato

I CCNL DEPOSITATI AL CNEL PER SETTORE

Dati in valori assoluti al 26 novembre 2020 e 22 novembre 2021

SETTORE CONTRATTUALE	NOVEMBRE 2020		NOVEMBRE 2021	
	NUMERO	%	NUMERO	%
Agricoltura	55	6	58	6
Chimici	21	2	29	3
Meccanici	39	5	42	5
Tessili	31	4	31	3
Alimentaristi	44	5	49	5
Edilizia, legno e arredamento	76	9	71	8
Poligrafici e spettacolo	43	5	44	5
Terziario, distribuzione e servizi	213	25	235	25
Lavoro domestico	23	3	28	3
Trasporti	64	7	73	8
Credito e assicurazioni	19	2	20	2
Aziende di servizi	50	6	53	6
Istruzione, sanità, assistenza, cultura, enti	103	12	121	13
CCNL plurisettoriali, microsettoriali e altri	75	9	79	8
TOTALE	856	100	933	100

I CONTRATTI DEPOSITATI AL CNEL PER DATORI DI LAVORO, DIPENDENTI E COPERTURA

Dati in valori assoluti e percentuali riferiti al 2020

SETTORE CONTRATTUALE	NUMERO DATORI DI LAVORO	NUMERO DIPENDENTI	% LAVORATORI COPERTI DA	
			1° CCNL NEL SETTORE	PRIMI 5 CCNL DEL SETTORE
Agricoltura	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Chimici	13.662	526.164	40	90
Meccanici	211.296	235.5058	62	99
Tessili	15.457	309.428	49	92
Alimentaristi	51.387	416.442	49	96
Edilizia, legno e arredamento	123.389	701.930	38	87
Poligrafici e spettacolo	21.898	262.702	25	68
Terziario, distribuzione e servizi	785.443	4.148.261	52	83
Lavoro domestico	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Trasporti	52.407	820.899	58	87
Credito e assicurazioni	13.799	451.757	68	95
Aziende di servizi	27.678	804.492	39	86
Istruzione, sanità, assistenza, cultura, enti	35.407	837.692	38	86
CCNL plurisettoriali, microsettoriali e altri	42.640	584.521	51	96
CCNL non indicato in UNIMENS	26.580	772.286	n.d.	n.d.
TOTALE	1.421.043	12.991.632		

n.d. = non disponibile; il flusso informativo INPS - Uniemens copre parzialmente gli addetti del settore agricoltura e del settore lavoro domestico
Fonte: CNEI



Peso: 1-2%, 28-53%



Superbonus, l'intesa sblocca la manovra

Via i vincoli su villette e seconde case

Accordo sul maxi emendamento del governo. Ora il passaggio in Aula. La Lega: bisogna fare di più

di **Andrea Ducci**

ROMA Al Senato è servita una maratona di quasi 14 ore, con votazioni iniziate alle due di notte, per approvare in commissione Bilancio le modifiche richieste dai partiti e sbloccare l'iter di approvazione della manovra. Una corsa contro il tempo per riuscire a votare, entro domani, il testo definitivo della legge di Bilancio nell'aula di Palazzo Madama. Il provvedimento che prevede misure per 32 miliardi dovrà poi essere trasmesso e votato alla Camera tra il 28 e il 31 dicembre, evitando così lo spauracchio dell'esercizio provvisorio. Ad allungare i tempi dei lavori della commissione Bilancio (le convocazioni delle sedute sono state cancellate e rinviate innumerevoli volte negli ultimi giorni) è stato il ritardo accumulato dal pacchetto di emendamenti dei partiti di maggioranza, riformulati dopo l'intesa con il governo.

Un'ulteriore complicazione dell'ultimo minuto è emersa sull'emendamento che introduce la possibilità di modificare, con un'ordinanza del ministro dell'Istruzione, l'esame di maturità per esigenze

legate al Covid. Un'eventualità che inizialmente ha sollevato la ferma opposizione di Italia Viva. Ma lo stallo in commissione si è registrato in particolare sulla misura che più di altre interessava tutte le forze di maggioranza: il superbonus con il credito di imposta al 110% sui lavori di efficientamento energetico. I partiti da settimane chiedevano al governo di rimuovere il tetto Isee a 25 mila euro per le persone fisiche che nel 2022 effettueranno interventi di efficientamento sulle villette unifamiliari.

Un ampliamento, insomma, della platea dei beneficiari che, alla luce dei costi aggiuntivi per le casse pubbliche, ha generato uno sfilante negoziato con il ministero dell'Economia. Tanto che l'emendamento, dopo più riformulazioni, è stato depositato in commissione solo nella tarda mattinata di ieri. Oltre alla rimozione del tetto Isee la nuova norma prevede che non ci siano per il superbonus la limitazione alla prima abitazione. L'unico vincolo è effettuare almeno il 30% dei lavori entro il 30 giugno 2022. L'emendamento correda così il pacchetto di misure dedicate alla casa contenute nella manovra: il bonus del 75% per abbattere le barriere architettoniche, il superbonus fino al 2025 per i comuni colpiti dal

terremoto, il bonus mobili che passa da 5 a 10 mila euro, il rifinanziamento del bonus Tv.

A connotare il testo definitivo della legge di Bilancio sono però gli emendamenti presentati negli ultimi giorni dal governo. A cominciare dal taglio delle tasse per 8 miliardi (7 miliardi di Irpef e 1 di Irap) e l'introduzione dello schema che riduce gli scaglioni Irpef da 5 a 4. L'altro intervento finanziariamente imponente riguarda l'aumento dello stanziamento per calmierare la corsa delle bollette di luce e gas: il fondo da utilizzare nel primo trimestre 2022 passa da 2 miliardi a 3,8 miliardi. Le risorse serviranno a azzerare gli oneri di sistema, ad abbassare l'iva sul gas e a rateizzare in dieci pagamenti le fatture delle famiglie in difficoltà. Un impegno che secondo il leader della Lega, Matteo Salvini, non basta per contenere gli effetti della corsa dei beni energetici. «Chiederò oggi stesso (ieri, ndr) al presidente Draghi di convocare un tavolo straordinario urgente sul tema bollette luce e gas. Perché — dice Salvini — il costo delle bollette rischia di diventare un'emergenza». Tra gli emendamenti del governo figura anche il fondo da 2,67 miliardi per le città metropolitane in crisi, circa 1,3 miliardi di

euro saranno destinati al comune di Napoli. Previsto anche un fondo aggiuntivo da 180 milioni per la scuola e uno stanziamento di 150 milioni Turismo, Spettacolo e Auto. Nella lista delle modifiche volute dai partiti trovano posto un'ulteriore serie di interventi a pioggia.

Nell'elenco ci sono, per esempio, gli sgravi al 100% alle Pmi che nel 2022 assumono apprendisti, la norma per i lavoratori del settore edile e per i ceramisti che riduce a 32 anni l'età contributiva per accedere all'Ape Sociale, la proroga della sospensione Tosap per bar, ristoranti e ambulanti anche nel primo trimestre 2022, l'annullamento fino al 2024 degli obblighi Iva per il Terzo settore, l'innalzamento al 5% del tetto delle quote di partecipazione al capitale di Bankitalia. Per le forze dell'ordine viene previsto un contributo per le polizze assicurative, ai fini della tutela legale e la copertura della responsabilità civile, oltre che un fondo per le assunzioni. In materia di sicurezza la Camera ha, intanto, approvato ieri il disegno di legge di conversione del decreto con le misure urgenti per l'attuazione del Pnrr e per la prevenzione delle infiltrazioni mafiose.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

32
miliardi è il valore complessivo della manovra finanziaria
2,67
miliardi le risorse per le città con i bilanci in pre dissesto
3,8
miliardi per contenere gli aumenti dei prezzi nel settore elettrico
8
miliardi in totale per il taglio complessivo delle tasse

I lavori

Via libera entro il 31 dicembre

✓ L'obiettivo è incassare il via libera definitivo alla manovra entro il 31 dicembre, per scongiurare il rischio dell'esercizio provvisorio. Poi il passo successivo è mettere in sicurezza con la doppia fiducia il decreto sul Pnrr e sul «super» green pass

I ritardi della politica sugli emendamenti

✓ A rallentare i lavori della commissione Bilancio al Senato (le convocazioni delle sedute sono state cancellate e rinviate innumerevoli volte negli ultimi giorni), è stato il ritardo con cui è stato presentato il pacchetto di emendamenti dei partiti



Peso: 60%



La Camera dei Deputati. La manovra passa ora all'esame del Parlamento



Peso:60%



Intervista al ceo Profumo: Leonardo vuole essere leader

di **Daniele Manca**
a pagina 35



IL CEO ALESSANDRO PROFUMO

«Leonardo vuole essere leader Ma l'Italia deve fare una scelta»

Primi nell'elettronica per la difesa. Oto Melara? Non siamo i migliori per farla crescere

di **Daniele Manca**

Il nome è semplice: Leonardo. Ma è forse il gruppo che gli italiani fanno più fatica a capire bene cosa faccia. Confrontato con Enel ed Eni, gli altri due colossi che vedono come primo azionista lo Stato, può essere un rebus. La prima è la più grande azienda elettrica al mondo, la seconda se la deve vedere con i signori di Exxon e Chevron nella più profonda trasformazione industriale al mondo, quella basata sulla transizione energetica. E la terza? A Leonardo spetta non solo difendere una leadership mondiale incontrastata negli elicotteri e una posizione importante nell'aeronautica, ma da quella che nella mente di molti è rimasta l'ex Finmeccanica dipende buona parte del concetto di "difesa" di un Paese nel terzo millennio. Tradotto: l'avamposto digitale, tecnologico posto a guardia della sicurezza che in questo scorcio di inizio millennio significano quei muri impalpabili fatti di elettronica sofisticata, supercomputer, in poche parole appunto "barriere digitali intelligenti" capaci non solo di difendere ma prevenire e anticipare eventuali attacchi. «Eh sì facciamo un mestiere complicato», sorride Alessandro Profumo che

da 4 anni guida il gruppo dopo aver contribuito a creare un altro colosso, vale a dire la banca più internazionale con base in Italia, Unicredit, e tentato il salvataggio di Mps. «Capisco la fatica di capire la complessità di un settore come il nostro, ma se vogliamo garantire uno sviluppo solido e sicuro all'industria e quindi alla nostra crescita questo è il momento».

Ma chiunque si trovi a guidare grandi aziende oggi parla di tecnologia, pervasività del digitale...

«Lei prima faceva il paragone con Eni ed Enel, a differenza loro che hanno una competenza specifica al cuore del loro business, per noi di Leonardo essere leader negli elicotteri, o aspirare a esserlo nei velivoli, nello spazio, significa avere una pluralità di competenze core. Queste competenze devono necessariamente garantire interconnessione e interoperabilità. E' questo è possibile grazie all'elettronica e al digitale».

Sì ma tradotto?

«Tradotto: significa avere comunicazioni sicure, intelligenza artificiale, supercalcolo. Il digitale non è un'applicazione o una tecnologia a servizio ma un fondamento della nostra attività.

Con in più il fatto che mentre un tempo dalla difesa discendevano servizi civili (il solito esempio di Internet figlia del Pentagono), adesso avviene che dal civile arrivino suggestioni per la difesa».

Questo perché i colossi del big tech sono diventati più potenti di quella che una volta era l'industria militare?

«Banalmente se ieri si vendeva un radar, o un elicottero, oggi la richiesta non è semplicemente di un velivolo ma di un certo numero di ore di volo, o di monitoraggio di un terreno, o del controllo di un tratto di mare. Certo attraverso strumenti come un radar ma con un contenuto diverso di tecnologia e servizio. Pensi solo alla rivoluzione che sta avvenendo al Pentagono».

Cosa sta facendo il Pentagono che ci riguarda?

«Non chiede più di avere solo un prodotto fisico (un aereo o un



elicottero) ma anche il gemello digitale, in grado di simulare e predire il comportamento di quella tecnologia sotto ogni condizione d'uso. Significa disporre di una tecnologia in grado di migliorare l'attività produttiva, la vita utile del prodotto con la manutenzione predittiva e l'ottimizzazione delle condizioni di utilizzo e i suoi successivi sviluppi. E questo diventerà la norma. Ecco perché questi sono i mesi nei quali dobbiamo fare delle scelte».

Che tipo di scelte?

«La prima è che non si può fare tutto».

Un modo elegante per dire che state uscendo da alcuni settori?

«No, il realismo di chi sa che si può essere un grande gruppo solo se hai leadership riconosciute quanto meno in Europa».

Si sta riferendo a Oto Melara e Wass, volete uscire dal settore dei cannoni...

«Ci siamo posti una domanda semplice: siamo i proprietari migliori per quelle due aziende? Siamo noi quelli che possono garantire uno sviluppo e una crescita? Perché guardi sono aziende che vanno bene».

Ma non rientrano nel vostro perimetro aziendale e quindi le cedete?

«Le ripeto, la domanda dalla quale siamo partiti è stata l'opposta: siamo noi a poter garantire lo sviluppo di aziende sane ma che devono crescere perlomeno in un ambito europeo?».

Si ma questo significa spostare i centri decisionali all'estero magari...

«Le ricordo che l'Italia è in Europa. La nostra storia ci dice che le aziende italiane possono giocarsela. Augusta è nata come licen-

ziataria della Bell e oggi produce i rotori e le trasmissioni più sicure al mondo, oltre a una leadership incontrastata negli elicotteri».

Il governo che è vostro azionista non sarà però contento...

«Il governo ha il golden power. Noi possiamo, come abbiamo fatto, spiegare il senso della nostra azione che si iscrive nella Direttiva per la Politica Industriale della Difesa emanata dal Ministero della Difesa. Contemporaneamente abbiamo infatti acquistato una quota importante in un'azienda della difesa tedesca, la Hensoldt, che essendo attiva nell'elettronica ci permette di adempiere a quel ruolo di campione nazionale che deve creare valore per l'intero sistema-Paese oltre ad assicurarne per la nostra parte la difesa e la sicurezza».

Sì ma concretamente questo cosa significa?

«Significa che noi, e quindi il nostro Paese, abbiamo l'obiettivo di essere i primi al mondo nel settore degli elicotteri; primi nell'elettronica della difesa in Europa e, a crescere negli Stati Uniti; protagonisti dei programmi di cooperazione internazionale nell'aeronautica; punto di riferimento nello spazio in Europa e in quel grande comparto che è la cybersecurity».

Darsi degli obiettivi è un conto ma la realtà?

«Le dico solo due cose avvenute negli ultimi due giorni. La Marina militare americana, ci ha confermato l'ordine di 36 elicotteri che porta il totale a 104. Siamo quelli che addestrano i piloti americani, i marines. Il centro operativo di cyber sicurezza delle risorse spaziali europee dell'Esa è

Leonardo. E saremo a capo di 19 aziende europee che realizzeranno il nuovo Cyber Security Operations Center (C-Soc) sempre dell'Esa».

Ma tutto questo richiede interlocuzioni anche a livello governativo. Con chi si lavora meglio? Tedeschi o francesi?

«Siamo nella Space alliance con la francese Thales, abbiamo la Hensoldt tedesca. Ma intanto ci aggiungerei anche il Regno Unito dove siamo leader con Augusta Westland. Assieme agli inglesi e svedesi stiamo sviluppando il caccia Tempest».

In concorrenza con il franco-tedesco Fcas...

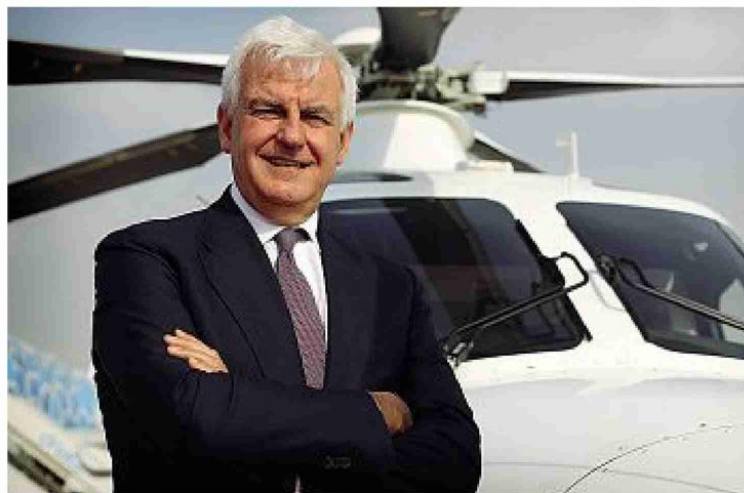
«Sì ma vede, si deve avere in questo settore un approccio multilaterale. Non possiamo lasciare fuori ad esempio Spagna e Polonia. Con la Spagna non si può giocare a chi arriva terzo, e la Polonia sente le pressioni sui confini orientali».

Visto come siamo stati considerati in Afghanistan...

«Appunto. Una cosa è chiara dopo l'Afghanistan, che l'Europa della difesa deve cominciare a esistere. L'ha detto la Von der Leyen, lo dice Borrel. E' evidente agli europei. Ed è per questo che anche il Paese deve fare scelte. Tenendo conto che le basi ci sono. Leonardo significa il 23% dell'hi tech italiano. Abbiamo avuto nel 2020 13,4 miliardi di ricavi con 1,6 miliardi di investimenti. 9 mila ingegneri, 4 mila aziende nella filiera da far lavorare e crescere, 50 mila dipendenti nel mondo di cui 30 mila in Italia. Mi sembra che possiamo essere ottimisti sul ruolo del nostro Paese, no?».

Non si può fare tutto, si può essere un grande gruppo solo se hai leadership riconosciute quanto meno in Europa

Noi, quindi il nostro Paese, puntiamo a essere primi al mondo negli elicotteri; primi nell'Ue nell'elettronica della difesa e a crescere negli Usa



Alessandro Profumo, amministratore delegato del gruppo Leonardo



Peso:1-2%,35-60%



CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione: POLITICA

la Repubblica

Dir. Resp.: Maurizio Molinari

Tiratura: 195.469 Diffusione: 174.057 Lettori: 1.878.000

Rassegna del: 22/12/21

Edizione del: 22/12/21

Estratto da pag.: 1, 9-10

Foglio: 1/3

Politica

Quirinale sei leader in cerca di un presidente

di **Bei, Cappellini, Folli
Lauria, Rivara e Vitale**
● alle pagine 8 e 9



L'elezione del capo dello Stato
è decisiva per stabilire alleanze e rapporti
di forza in vista delle prossime elezioni

Quirinale Sei leader in cerca di un presidente

Per la prima volta nella storia repubblicana si arriva al voto per eleggere il nuovo presidente della Repubblica con un candidato forte ma di incerta fortuna (Mario Draghi) e tutto il resto al buio, o quasi. Nella maggioranza che sostiene il governo prevale l'ostilità all'idea che

il premier si sposti da Palazzo Chigi al Quirinale. Al tempo stesso, però, nessuno degli schieramenti ha un nome con concrete chance di imporsi. La possibilità di uno stallo è molto al-



Peso: 1-4%, 9-100%, 10-23%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.



Pd

Niente azzardi Letta gioca di rimessa

di Giovanna Vitale

Giocare a carte coperte finché la situazione non sarà più chiara. Sapendo che, con il 12% dei parlamentari – frutto della batosta elettorale del 2018 e successiva scissione renziana – il Pd non ha i numeri per guidare la partita del Quirinale. Neppure rinsaldando l'asse giallorosso, posto che Conte – incontrato ieri insieme a Speranza per stringere un "patto di consultazione" – sia in grado di controllare le truppe grilline. Perciò ora l'obiettivo di Enrico Letta è soprattutto uno: tutelare Mario Draghi, qualsiasi cosa accada. Sia nell'eventualità

di una sua corsa al Colle, che andrebbe perciò messa al riparo da franchi tiratori e imboscate. Sia che resti a palazzo Chigi, e allora bisognerà trovare una «soluzione consensuale», ovvero un Capo dello Stato eletto a larga maggioranza

così da salvaguardare l'unità nazionale e garantire il prosieguo del governo fino al '23. Evitando che «l'esasperato tatticismo di Renzi e Salvini» finisca per bruciarlo. Convinto, il segretario, che se Draghi venisse impallinato nel segreto dell'urna, oppure al Colle salisse un presidente scelto da una parte sola, il destino del premier sarebbe segnato. Per l'Italia, un autentico disastro.



▲ **Enrico Letta**, 55 anni, segretario Pd



M5S

Il generale Conte ha una truppa indisciplinata

di Francesco Bei

Come dice lo zio Ben a Spider-Man, «da un grande potere derivano grandi responsabilità». E di un grande potere, almeno sulla carta, sicuramente dispone Giuseppe Conte, leader del gruppo più numeroso di Grandi Elettori. Ma qui iniziano i problemi, dato che il Movimento Cinque Stelle appare privo di bussola e non sa dove schierare i suoi 300 opliti. Prova ad approfittare di questo stato di confusione Silvio Berlusconi, in maniera palese (con aperture sul reddito di



▲ **Giuseppe Conte**, 57 anni, capo del M5S

cittadinanza e buffi elogi al grillismo delle origini «che ha dato voce a un disagio reale») e forse anche occulta. Tanto che l'ex M5S Gregorio De Falco ha sostenuto che «almeno 7 grillini» alla Camera sarebbero già passati con l'ex «psico-nano».

Conte è stato costretto a precisare che mai e poi mai i suoi voterebbero il Cav, ma per il resto è buio. Lontani i tempi delle candidature di bandiera, come Rodotà o Gino Strada, i contiani non vogliono essere lasciati fuori dai giochi. E provano a spargliare con un nome della società civile. «Possibilmente una donna», aggiunge Raggi.



Italia viva

Il Colle di Renzi pende a destra La carta Casini

di Stefano Cappellini

Matteo Renzi è uno che ama le statistiche e i record, soprattutto se sono suoi. Conta anche questo, per spiegare l'ostilità all'idea di eleggere Mario Draghi al Quirinale: non sarebbe il «suo» presidente della Repubblica, certo non come è stato il «suo» presidente del Consiglio. Il leader di Italia viva non rinuncerà all'idea di essere decisivo per la quarta volta nella legislatura, lui che ha fatto naufragare l'accordo Pd-M5S dopo il voto e quindi ha battezzato e sbattezzato



▲ **Matteo Renzi**, 46 anni, leader di Italia viva

Giuseppe Conte. Il primo nome che Renzi ha fatto circolare tra i suoi è stato quello di Paolo Gentiloni, possibile fonte di imbarazzo tra Pd e 5S: Conte non ama il commissario europeo. L'ex premier ha un dialogo fitto con Matteo Salvini che in teoria potrebbe portare al lancio di

figure come Giuliano Amato e soprattutto Pier Ferdinando Casini. Anche se alle ultime politiche l'ex leader Udc è stato eletto con il centrosinistra, il suo approdo al Colle sposterebbe verso destra il baricentro della maggioranza quirinalizia. Che è poi, al di là del nome, ciò che interessa di più a Renzi: un presidente che certifichi la fine della stagione giallorossa.



Forza Italia

Per Berlusconi tre ostacoli da videogame

di Lavinia Rivara

Berlusconi è l'unico candidato del centrodestra alla presidenza della Repubblica ha detto ieri Letizia Moratti per allontanare i sospetti da sé. Ma la verità, per ora, è che vorrebbe esserlo. Per tentare la scalata al Colle il Cavaliere, come in un videogame, deve superare almeno 3 livelli. Nel primo va disarcionato l'avversario più temibile, Mario Draghi, convincendo tutti che senza lui al governo la grande coalizione crollerebbe e si andrebbe di corsa al voto. La tesi si sta facendo strada e terrorizza i parlamentari



▲ **Silvio Berlusconi**, 85 anni, guida Forza Italia

che temono la fine anticipata legislatura, i mercati e l'Europa. Nel secondo livello l'ex premier deve convincere i suoi alleati a sostenerlo compatti, pur sapendo che la sua è una candidatura divisiva, capace di provocare uno strappo nella maggioranza e quindi, anch'essa, una crisi di governo. Ma a giudicare dalle mosse di Salvini e Meloni questo livello è tutt'altro che superato. L'ultimo poi è ancora più difficile: trovare quella cinquantina di voti che mancano al centrodestra per arrivare a quota 505, cioè il quorum sufficiente ad eleggere il capo dello Stato dal quarto scrutinio. La caccia è aperta. DISPOSIZIONE RISERVATA





Lega

Salvini lascia uno spiraglio al premier

di Stefano Folli

La posizione della Lega è al tempo stesso cruciale e scomoda. Cruciale perché per la prima volta essa è in grado di giocare un ruolo nell'elezione del presidente della Repubblica, come si conviene a un partito che ha raggiunto - e poi in qualche misura disperso - una considerevole forza elettorale. Scomoda perché Salvini dispone di un margine di manovra relativo. È stretto tra le ambizioni di Berlusconi, che il leghista mal sopporta; la necessità di non scontentare il



▲ **Matteo Salvini**, 48 anni, leader della Lega

suo elettorato del Nord, sostenitore di Draghi premier (vedi le parole del presidente del Veneto, Zaia); e la volontà di non farsi tagliare fuori dai negoziati. Salvini cerca di non compiere passi falsi, è meno

irruente che in passato e tenta persino di promuovere una ricognizione con gli altri politici.

Non chiude del tutto la porta a Draghi, ma pone un problema di fondo: l'attuale alleanza tra Lega e Pd non può sopravvivere nell'anno pre-elettorale se Draghi va al Quirinale. La legislatura è in bilico. © RIPRODUZIONE RISERVATA



Fratelli d'Italia

Stavolta Meloni non vuole restare fuori

di Emanuele Lauria

La vittoria è già quella di sedersi al tavolo, il sogno segreto è contribuire a far eleggere Mario Draghi sul Colle. La partita di Giorgia Meloni è cominciata a Bruxelles, con il riposizionamento in una Destra meno anti-europeista e anzi più a sinistra (abist iniuria verbis) di Salvini, rimasto agganciato a Orban e Le Pen. La presidente di Fdi, solo due mesi e mezzo fa, era stata posta dai vertici del Pd fuori dall'arco costituzionale. Ma adesso, dopo un generale riaccreditamento da parte dei tanti leader che sono andati a



▲ **Giorgia Meloni**, 44 anni, a capo di Fratelli d'Italia

renderle omaggio ad Atreju, si propone come capo di un partito conservatore ed intende completare la sua trasformazione diventando playmaker della partita del Quirinale. A Berlusconi promette fiducia,

sapendo che la migliore opzione, per lei, sarebbe mandare Mario Draghi sul Colle. Con la speranza che - fra qualche mese o nel 2023 - l'ex banchiere nel frattempo divenuto capo dello Stato non avrebbe remore ad affidarle l'incarico di premier, nella qualità di leader più votata di un centrodestra vincente. Una leader presentabile anche nel consesso europeo.



ANSA/RICCARDO ANTIMIANI



Peso: 1-4%, 9-100%, 10-23%